ANNO 59 — TORINO, Lunedì 13 Aprile 1925 — NUM. 88

ABBONAMENTI — Anno, Sem., Trim.
Nei numeri settimanali: Italia e Colonie L. 50 — 26,50 13 — ; Estero » 110 — 57 — 29 —
Settimanali del lunedì: Italia e Colonie L. 58 — 29,50 15 — ; Estero » 128 — 66 — 34 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino
Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Fi. mortuari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

Briand tenta costituire il Ministero

dopo il reciso rifiuto di Painlevé

Egli pone come condizione essenziale la partecipazione dei socialisti

(Servizio speciale della STAMPA)

Difficile via di uscita

Parigi, 13, mattino.

Conformemente alle previsioni dell'altra sera, Painlevé ha declinato l'incarico. I suoi amici non sono nemmeno sicuri che, in caso di prolungamento della crisi, la sua resistenza non possa essere vinta, ma per il momento la combinazione è messa da parte e questo è l'importante. Consultato dal Presidente della Repubblica, Painlevé gli consigliò di rivolgersi a Renoult ed a Briand. Renoult apparve subito a Doumergue come personaggio troppo secondario per affrontare una situazione così difficile come l'attuale. Invece Briand, di cui le liste di ieri assegnavano un posto nel Ministero, ma non come principale, viene considerato all'Eliseo come di prima grandezza per tentare l'arduo compito, avanti di porre mano a combinazioni più astruse, cosa che non può sorprendere nessuno, tanto meno all'estero.

Una coalizione centrista?

Come era prevedibile, Briand ha accettato, non potendo un uomo che occupa la sua situazione parlamentare rispondere decentemente di no al capo dello Stato, che gli chiede di levare il paese dal cattivo passo. Ma la sua accettazione venne subordinata alla condizione che il vecchio parlamentare riesca ad assicurarsi nelle due Camere appoggi sufficienti da dargli almeno la certa possibilità di non andare al potere per poche settimane. Uscito dall'Eliseo, il candidato iniziò subito una serie di visite di cui mandiamo a parte la cronaca dettagliata, ma la decisione, che si era ritenuta a tutta prima possibile per la fine del pomeriggio, tarda a venire e questo ritardo è interpretato alla Camera come un segno che la crisi preconizzata difficile e lunga sin dal primo momento non diventerà facile e breve per il semplice effetto dell'intervento dell'abile manovratore politico. Per quanto indicatissimo, per qualità e precedenti personali, a risolvere le situazioni oblique e conciliare l'inconciliabile, Briand si trova stavolta innanzi ad avversari che sembrano preferire la rottura e l'intransigenza.

Per formare un Ministero solido egli ha bisogno di una maggioranza, la quale, per definizione, non deve essere quella del cartello, giacchè, se potesse esserlo, il Ministero l'avrebbe fatto Painlevé. Egli ha bisogno di una maggioranza che, senza chiamarsi coalizione sia una coalizione, ossia che non faccia più, tranne che a parole, la politica del cartello. Quale può essere questa maggioranza? Evidentemente una coalizione centrista. Ma una coalizione centrista sarebbe essa abbastanza numerosa per diventare una maggioranza? Le consultazioni di ieri di Briand sembrerebbero dimostrare che egli ne dubita; i suoi scandagli sono stati infatti diretti a saggiare le intenzioni non già degli elementi reclutabili al centro della Camera, ma degli elementi che stanno a destra ed a sinistra di quello; ossia repubblicani moderati e socialisti.

Diffidenze dei moderati e timori dei socialisti

Ora, nè l'una nè l'altra di queste frazioni sembra finora considerare la combinazione Briand molto di buon occhio. I repubblicani moderati — ancor che qualche defezione nei loro ranghi sia prevedibile in persona del Flandin e del Marin — non nascondono la loro preferenza per un Ministero che aggravi la crisi invece di mettervi sopra dei pannicelli caldi, sperando così di ottenere tra non molto la realizzazione del più caro tra i loro sogni: lo scioglimento della Camera e nuove elezioni, dalle quali si lusingano di vedere uscire un nuovo blocco nazionale. Briand si è intrattenuto lungamente con costoro al Senato, ma pare che l'abbozzo di programma fatto balenare ai loro occhi (scrutinio uninominale, mantenimento dell'Ambasciata presso il Vaticano, protocollo di Ginevra, politica di Cannes, ecc.) non li abbia gran che sedotti. Briand non potrebbe governare se non avendo come aiutanti ed inspiratori finanziari dei De Monzie — portavoce di Caillaux — dei Loucheur e dei Doumer. E non sono questi nomi che possano entusiasmare chi soffre la nostalgia del blocco nazionale, per quanto la loro libertà di azione si presupponga vincolata dalla presenza di Briand.

In quanto ai socialisti, anche costoro hanno in vista possibilità di defezioni, in persona del Varenne, del Paul Boncour, impazienti di acciuffare un portafogli, ma nel complesso i loro umori restano intransigenti; tutti i loro sforzi tendono ad impedire lo scioglimento del cartello. Blum capisce che, se partecipare direttamente ad un Gabinetto Painlevé può avere un significato, partecipare ad un Gabinetto Briand ne avrebbe un altro. Briand non darebbe infatti ai socialisti se non dei portafogli insignificanti; il risultato sarebbe che il gruppo verrebbe a sopportare, di fronte al partito, la responsabilità di una politica moderata, anodina, fatta di barcheggiamenti e di dotti equivoci, alla quale non avrebbe fatto, per conto suo se, non mettere lo spolvorino. Quale sarebbe domani il contraccolpo elettorale di una simile compromissione, se lo scioglimento della Camera dovesse imporre un nuovo appello alle urne? I socialisti non hanno dunque soverchia fretta di spianare la via a Briand; a loro volta preferirebbero che la crisi andasse per le lunghe, nella vaga speranza che, di fronte alle difficoltà di risolverla, anche il Senato finisca col mostrarsi meno ostile ad un Ministero Painlevé o ad un eventuale rimpasto Herriot. Ad ogni modo, per guadagnare tempo, essi hanno deciso ieri sera di discutere il problema della collaborazione nel Consiglio nazionale del partito, la cui riunione è indetta per oggi. In tale senso hanno risposto a Briand.

Quest'ultimo ha creduto ieri sera di potersi mostrare, nel suo breve colloquio coi giornalisti, alquanto più ottimista del mattino, ma dichiarando di voler governare col Cartello, egli ha tacitamente ammesso che il primo dei due puntelli su cui poteva contare, cioè il puntello verso i repubblicani moderati, non gli sembra più offrire garanzie sufficienti di solidità. Rimane il puntello socialista. Ma riusciranno Varenne e Paul Boncour a trionfare dell'anti collaborazionismo tenace, di cui ha già per tante volte dato prova il consiglio nazionale, che Blum, col suo sagace intuito delle situazioni, non mancherà sicuramente di appoggiare? Questi pochi dati di fatto, che non hanno la pretesa di costituire un quadro completo e definitivo di una situazione tuttora enormemente complessa e variabile, possono darvi l'impressione adeguata della poca agevolezza di trovare una via di uscita dall'imbroglio in cui gli imbarazzi finanziari hanno messo la Francia.

G. P.

Le consultazioni

Parigi, 13, mattino.

La crisi ministeriale non sarà risolta così rapidamente, come si poteva sperare.

Una nota ufficiosa dice:

« La crisi, come era prevista, si presenta in condizioni difficili perchè ha radici profonde nel dissidio fra la Camera e il Senato, o, meglio, fra la maggioranza radico-socialista della Camera e il blocco del Senato. Il punto essenziale della questione è l'inflazione. Gli industriali e i grandi produttori non vogliono sentire parlare di un sensibile rialzo del franco. Franco basso vuol dire, in sostanza, riduzione di salario agli operai, e, quindi, possibilità di sostenere la concorrenza estera e la continuità delle esportazioni. Il mondo industriale sa che una parte notevole della mano d'opera è assorbita dagli operai stranieri e perciò non tiene a favorire le rimesse degli emigranti. Un forte prelevamento sul capitale, oltre a danneggiare [illegible] le industrie con la diminuzione del capitale sociale, le danneggerebbe in seguito con l'aumento del valore della moneta. Questo è il vero dualismo che non potrà certo essere risolto da ministeri di transazione, come quello di Painlevé, di cui si parla. Bisognerà quindi venire prima o poi alle elezioni ».

Ecco ora la cronaca della giornata di ieri.

Il rifiuto di Painlevé

Il nome che subito era stato messo in prima fila dai personaggi politici, consultati dal presidente della Repubblica, era quello di Painlevé. Perciò ieri mattina alle 9 e mezzo Doumergue faceva chiamare il Presidente della Camera, insistendo vivamente per fargli accettare il mandato di formare il Gabinetto. Doumergue non ha mancato di fare conoscere a Painlevé che i personaggi consultati il giorno prima lo avevano quasi tutti designato come suscettibile di poter formare un ministero vitale. Painlevé ha presentato al Presidente della Repubblica delle obiezioni, alle quali Doumergue ha risposto, tentando di convincere il suo interlocutore della necessità di risolvere prontamente la crisi, il cui prolungarsi non potrebbe che portare un pregiudizio al credito francese. Ha assicurato Painlevé che troverebbe presso il Senato accoglienze di natura tale da facilitargli il suo compito. Infine il Presidente della Repubblica ha soggiunto che egli pure non trascurerebbe nulla per aiutare in tutta la misura del possibile Painlevé a condurre a buon fine il grave compito che gli chiedeva di assumere.

Malgrado tutte queste ragioni Painlevé assicurò il Presidente della Repubblica che non gli era assolutamente possibile tentare di formare il ministero e, uscendo dall'Eliseo un'ora dopo, riassunse per la stampa gli argomenti che aveva fatto valere presso il Presidente della Repubblica:

« Io non credo di essere affatto la persona più indicata per compiere l'opera di conciliazione che deve essere quella del prossimo Gabinetto. Incontrerei le stesse difficoltà di Herriot, senza avere maggiori probabilità di lui di sormontarle. Secondo la mia opinione il potere deve essere assunto da un personaggio di sinistra, meno impegnato di quello che sia io nelle lotte ardenti di questi ultimi tempi ».

Gli venne chiesto quali persone gli sembravano poter rispondere a queste condizioni. Egli rispose:

« Un senatore come Réné Renoult e un deputato come Aristide Briand. Sono questi i due nomi che ho indicato al Presidente della Repubblica. E' tutto quello che posso dirvi. Ad ogni modo, il mio capo gabinetto vi consegnerà tra poco una nota più esplicita ».

Infatti, dopo alcuni minuti, il capo gabinetto di Painlevé consegnava ai giornalisti la seguente nota:

« Il presidente della Camera ha ringraziato il capo dello Stato per la sua offerta così onorevole, ma dalle numerose visite che aveva ricevuto sabato e dalle impressioni raccolte, risultava in lui il convincimento che si sarebbe urtato subito nelle stesse difficoltà parlamentari alle quali Herriot non aveva, malgrado i servizi resi al paese, potuto resistere. Per condurre tra le due assemblee una détente duratura, bisognerebbe, secondo la sua opinione, che il prossimo Presidente del Consiglio fosse un repubblicano, scelto certamente a sinistra, ma non un militante così immischiato come Painlevé in tutte le battaglie politiche di questi ultimi anni ».

Le consultazioni di Briand

Dopo questo rifiuto il Presidente della Repubblica faceva appello a Briand per tentare la formazione del Gabinetto e subito dopo l'uscita di Painlevé, un'automobile della presidenza lasciava l'Eliseo ed il segretario generale Michal con essa si recava in Avenue Kleber, dove abita appunto Briand. L'ex-presidente del Consiglio giunse all'Eliseo alle 10,35 ed erano le 11,20 quando ne uscì. Nel lasciare l'Eliseo Briand fece ai giornalisti questa breve dichiarazione:

« Il sig. Doumergue mi ha chiesto di costituire il Gabinetto. Non ho creduto di dover accettare prima di avere esaminato di nuovo la situazione e consultato i miei amici politici ».

Pochi momenti dopo l'ex-presidente del Consiglio era di ritorno alla propria abitazione, ove numerosi giornalisti e fotografi si trovavano riuniti. Siccome tentavano di ottenere da lui qualche parola, l'ex-presidente del Consiglio, cortesemente, li invitò a non insistere, soggiungendo che non avrebbe potuto dir nulla prima della sera. Briand salì nel suo appartamento e ne ripartì una mezz'ora dopo, in automobile. Quasi nello stesso istante uscivano dalla sua casa Loucheur e Daniel Chauvin. Loucheur dichiarò:

« Briand ha formulato or ora al presidente della Repubblica le sue più strette riserve per quello che concerne la sua accettazione. Ora si è recato al Quai d'Orsay e nel pomeriggio si propone di consultare certi gruppi politici della Camera e del Senato; senza alcun dubbio egli si intratterrà a lungo coi socialisti ».

Alle 12,30 Briand giunse al Quai d'Orsay, dove ebbe un colloquio abbastanza lungo con Herriot; ripartì alle 13, dichiarando:

« Ho avuto con Herriot una conversazione oltremodo amichevole, ma ancora una volta non potrò dir nulla di utile prima di stasera. Per il momento, vado a far colazione ».

Ed infatti l'ex-presidente del Consiglio, assieme al suo amico e collaboratore Peycelon, si recava in un ristorante attiguo alla chiesa della Maddalena. Nel pomeriggio Briand si recò a Palazzo Borbone, dove ebbe colla Commissione politica del gruppo socialista, comprendente Blum, Boncour, Paul Faure, Renaudel, Varenne e Vincenzo Auriol, una conferenza nel corso della quale egli pose la questione della partecipazione dei socialisti al Governo. La Commissione rispose di non aver mandato per rispondere in modo formale e di non poter fare altro che convocare d'urgenza, per martedì, il Consiglio nazionale del partito, che deciderebbe in merito.

Briand si è poi recato dal Comitato direttivo del gruppo radicale-socialista della Camera. Egli dichiarò di aver chiesto al gruppo socialista di partecipare al Governo. Precisò che, se tale partecipazione gli fosse rifiutata, egli si vedrebbe costretto a rifiutare di costituire il Gabinetto. Soggiunse che i socialisti non potrebbero dargli, prima di martedì, una risposta definitiva. Fece conoscere che intendeva fare, qualora avesse assunto il potere, una politica che non sarebbe nè specificatamente socialista nè specificatamente radicale, ma che sarebbe una politica di democrazia e di Cartello delle sinistre.

Lasciando Palazzo Borbone per recarsi al Senato, Briand dichiarava ai suoi amici:

« La situazione è oltremodo complicata. Io non credo di essere in grado di dare stasera una risposta al presidente della Repubblica ».

Accenni programmatici

Briand giunse al Palazzo del Lussemburgo alle 17,25, recandosi subito nel settimo ufficio, ove una ventina di senatori lo aspettavano sotto la presidenza di Benvenuto Martin. Briand dichiarò che considerava Painlevé più qualificato di lui per costituire il futuro Gabinetto e dichiarò che farebbe stasera stesso un passo presso il presidente della Camera per indurlo a ritornare sul suo rifiuto. Se Painlevé mantenesse il suo rifiuto, Briand tenterebbe di costituire un Ministero a base cartellista. L'ex-presidente del Consiglio si è dichiarato partigiano della partecipazione dei socialisti e ha soggiunto che farebbe ogni sforzo per indurli ad accettare. Briand disse di ritenere che non bisognava cercare di risolvere la crisi troppo rapidamente e di voler aspettare in particolar modo la decisione del Consiglio nazionale del partito socialista. Se la partecipazione non fosse ammessa, Briand ritiene che bisognerà mantenere la politica di appoggio.

Benvenuto Martin formulò alcune domande alle quali Briand rispose rilevando che la questione dell'ambasciata presso il Vaticano può essere risolta senza che il futuro Gabinetto impegni la sua esistenza su di essa, ponendo la questione di fiducia. Il problema finanziario domina di molto tutti gli altri problemi della politica. Tuttavia sulla questione estera Briand ha dichiarato che la politica del futuro Gabinetto dovrà essere quella del Gabinetto dimissionario, in conformità delle dichiarazioni che egli stesso ha fatto di recente a Ginevra. Briand soggiunse che si sforzerebbe di fare votare il ritorno allo scrutinio mandamentale.

Uscendo dal Palazzo del Lussemburgo Briand si fece accompagnare all'Eliseo. Egli conferì per 35 minuti col presidente della Repubblica ed al suo uscire dettò alla stampa la dichiarazione seguente:

« Stamattina il presidente della Repubblica mi ha dato l'incarico di formare il Gabinetto. Io gli indicai che avevo bisogno, in una situazione così grave, di consultare degli amici e di ricercare i concorsi che giudico indispensabili per la soluzione della crisi. Io vedo possibile la formazione di un Gabinetto che si appoggi su una maggioranza, quale è uscita dalle urne dell'undici maggio. Ognuno degli elementi di questa maggioranza deve essere chiamato ad assumere le proprie responsabilità al potere. Nella giornata ho visto alla Camera un certo numero di personaggi rappresentativi del gruppo socialista, coi quali mi sono intrattenuto e che mi hanno dichiarato di non poter prendere decisioni prima di aver consultato il Consiglio nazionale, che deve riunirsi martedì sera; poi ho veduto le personalità più cospicue del gruppo radicale-socialista, le cui accoglienze mi sono state abbastanza simpatiche, i membri del gruppo repubblicano-socialista e della sinistra radicale. Mi sono poi recato al Senato, ove ho avuto un colloquio con un certo numero di personaggi della sinistra democratica. Dopo questi colloqui sono andato dal presidente della Repubblica al quale ho reso conto delle mie conversazioni. Io devo domattina esaminare la situazione dal punto di vista finanziario ed economico e verso mezzogiorno tornerò all'Eliseo, colla speranza di poter dare al signor Doumergue una buona parola. Ma nelle circostanze presenti credo impossibile improvvisare un Gabinetto prima di aver esaminato tutti i problemi e di essermi assicurato una collaborazione solida e duratura, senza la quale non vi può essere azione governativa efficace ».

I quattro gruppi desiderati

In conformità a quanto aveva dichiarato al Senato, Briand, terminata la sua giornata si recò insieme a Loucheur dal presidente della Camera, dove ebbe un colloquio con Painlevé, presso il quale usò tutta la sua forza di persuasione per deciderlo a ritornare sulla sua decisione e accettare di formare il ministero. Painlevé si è però dimostrato incrollabile. Briand, di ritorno al suo domicilio, ha dichiarato ai giornalisti che lo aspettavano:

« Io non metterò in piedi che una combinazione solida, che abbia l'appoggio dei quattro gruppi che compongono la maggioranza del cartello delle sinistre: sinistra radicale, gruppo radicale socialista, gruppo repubblicano socialista, e gruppo socialista, cui chiederò di prendere le loro responsabilità con una partecipazione effettiva al Governo. Io non voglio affatto un concorso col beneficio d'inventario. Con Painlevé noi abbiamo esaminato la situazione; io lo rivedrò domattina. Esaminerò pure la situazione dal punto di vista economico e finanziario. La crisi attuale non è una crisi ordinaria. Si tratta, meno che mai di improvvisare. D'altra parte io non sono più nell'età in cui si possa ballare fra le uova ».

De Monzie minaccia le dimissioni

L'« Echo de Paris » annunzia che nel pomeriggio di ieri nei corridoi della Camera si è appreso, non senza emozione, che il ministro delle Finanze De Monzie avrebbe deciso che se prima della pubblicazione del prossimo bilancio della Banca di Francia, che dovrebbe aver luogo giovedì 16, non sarà stato costituito un governo che possa regolarizzare la convenzione con la Banca di Francia, circa l'emissione supplementare di biglietti effettuata nelle condizioni che tutti sanno e assicurare l'approvazione di questa convenzione dal Parlamento nel più breve tempo possibile, egli rinuncerebbe di rimanere in funzione, anche per il disbrigo degli affari correnti. Si aggiungeva che questa intimazione aveva per motivo immediato la decisione del Consiglio di reggenza della Banca di Francia di non pubblicare più nessun bilancio settimanale prima che la situazione creata sotto il Ministero Herriot non sia liquidata e regolata.

L'inaugurazione della Fiera campionaria di Milano

Milano, 13 mattino.

La città era ieri splendidamente imbandierata per l'inaugurazione della Fiera campionaria. Il tempo era magnifico.

Alle ore 10 giunse all'ingresso della Fiera il Duca di Bergamo, in rappresentanza del Re. Si trovavano ad ossequiarlo il ministro Nava, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Suardo e tutte le autorità cittadine. Una grande folla che si accalcava nelle vicinanze ha salutato il Principe con calorosi applausi. Gli edifici presso l'ingresso della Fiera, il quale era sormontato dal gran pavese, erano tutti imbandierati. Al principio del gran viale interno era stato eretto un palco d'onore decorato con velluto rosso. Sopra di esso spiccavano lo stemma sabaudo e quello di Milano; attorno erano ampie tribune, gremite di personalità e di invitati. Prestavano servizio d'onore i carabinieri, in alta uniforme, i militi nazionali e i vigili municipali. Il Principe si recò alla tribuna reale accompagnato dalle principali autorità e da tutti i consoli esteri di Milano.

Dopo che il Duca di Bergamo prese posto sul palco, il Sindaco, sen. Mangiagalli, a nome della città recò un saluto ed un ringraziamento al Principe e ai rappresentanti del Governo e delle Nazioni estere convenute ad assistere a questa glorificazione del lavoro, alla quale tutta l'Italia e l'Europa hanno contribuito con slancio meraviglioso.

Indi, salutato da calorosi applausi, prese la parola il ministro Nava. Egli rileva il crescente successo della Fiera dal suo nascere ad ora, sia per l'aumento degli aderenti italiani e stranieri, sia per la partecipazione ufficiale, ognora più numerosa. Rievoca poi la storia della grande mostra milanese della produzione del lavoro, accennando allo sviluppo della estensione occupata dai posteggi, dai 30 mila metri quadrati circa del 1920, ai 90 mila metri quadrati a cui tale occupazione è giunta quest'anno, indizi imponenti che le ditte tendono ad essere rappresentate alla Fiera in modo sempre più completo e decoroso sono per altro i magnifici padiglioni stabili, che alcune grandi case industriali hanno eretto e si sono impegnate ad erigere nel futuro anno, ed altresì le gallerie del [illegible], dei tessili, della chimica, dell'ottica, dell'industria alberghiera, e altre, che sostituiscono gli antichi modestissimi stands in legno. Ma dove il successo della Fiera si è affermato in modo straordinario è nel gruppo degli autoveicoli. Infatti i notevoli ampliamenti che si sono imposti per il palazzo dello Sport, e che sembrano già insufficienti, fanno sì che l'area occupata quest'anno per posteggi nel palazzo stesso, ormai da considerarsi alla pari dei maggiori saloni stranieri, sarà di oltre metri quadrati 16 mila, per quattro volte maggiore di quella del 1923.

L'on. Nava, richiamandosi all'entità della partecipazione straniera alla mostra di quest'anno, annuncia che le rappresentanze più cospicue spettano alla Francia e alla Germania, ma assumono speciale importanza anche quelle della Russia e dell'Unione Sud-africana, che presenta un complesso di materie prime di grande interesse anche col criterio di scambio contro manufatti da fornirsi dalla nostra industria.

Ricordando l'aumento dei depositi presso le Casse di Risparmio e delle esportazioni, l'on. Nava non vorrebbe che per giusto sentimento di orgoglio nazionale si ritenesse definitivamente superato il periodo critico per la nostra economia industriale e commerciale. « Se consideriamo — aggiunge — il fenomeno dello sviluppo economico di quest'ultimo triennio siamo costretti ad ammettere che è specialmente dovuto a due cause: ad una più disciplinata utilizzazione della genialità e laboriosità della nostra stirpe ed al riacquistato credito finanziario dello Stato, ottenuto sottoponendo i cittadini ad elevatissimo gravame tributario, tanto che il nostro contribuente è, in rapporto alla ricchezza, assai più gravato di quello di ogni altro paese. Nè si potrebbe pensare ad ulteriori inasprimenti senza minacciare di rendere inservibile lo strumento fiscale ». Conchiude con un'allusione alla ricorrenza pasquale.

Terminati i discorsi, il Principe, accompagnato dalle autorità e seguito dalla folla, ha fatto una rapida visita alle principali mostre, incominciando dal padiglione della chimica e terminando al palazzo della Moda, dove ebbe luogo una ricca ed interessante sfilata di eleganti modelle delle case italiane. Il duca di Bergamo ha quindi lasciato la Fiera, ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla. La cerimonia ha avuto termine ed una massa imponente di visitatori ha iniziato la visita alla grandiosa esposizione del lavoro.

Dall'on. Mussolini è pervenuto all'on. Nava presidente della Fiera, il seguente messaggio: « Con la sesta Fiera campionaria Milano dà nuova prova di quanto possa l'Italia nel fecondo campo delle competizioni economiche, dimostrando altresì quale nuovo grande cammino abbiamo fatto in questo periodo in cui la ritornata disciplina del lavoro raccoglie spiriti e braccia nella grande opera di ricostruzione nazionale. Non potendo, con mio rammarico, intervenire alla cerimonia inaugurale, pregoti di porgere il mio saluto ai rappresentanti dei Governi esteri costì convenuti ed a quanti hanno concorso a rendere più grande e più significativa codesta affermazione di forza e di progresso ».

Ieri sera l'Ente autonomo della Fiera di Milano ha offerto al Cova un banchetto alle personalità italiane ed estere convenute in occasione dell'apertura della Fiera. Allo spumante il ministro Nava prese la parola, brindando a tutti i capi di Stato rappresentati alla Mostra del lavoro di Milano e a tutti i collaboratori che hanno partecipato a questa festa della pace e del lavoro. Il gr. uff. Gallavresi ha ringraziato a nome del Comune. Quindi l'ambasciatore Besnard ha brindato alla nazione italiana e a tutte le nazioni che hanno partecipato alla Fiera. Hanno parlato in seguito, inneggiando all'Italia, al Re e al capo del Governo il delegato inglese Samuel, il direttore germanico Ritter, il ministro dell'agricoltura ungherese Winnerberg, il delegato del Belgio console generale comm. Dessogne, il rappresentante del Governo cecoslovacco Laska.

Le visite dei Sovrani inglesi a Palermo

Palermo, 13, mattino.

Ieri, dato il cattivo tempo, i Sovrani inglesi non scesero in città. Nel pomeriggio, pur continuando la pioggia, sbarcarono alle 14,50 col seguito e si recarono in automobile a visitare la chiesa Martorana; quivi, ricevuti dal cappellano della chiesa e dal console inglese, sostarono ammirando i magnifici mosaici istoriati. Poscia si recarono a Villa Orléans, ricevuti dal procuratore della Casa Orléans, e si intrattennero ad osservare la sala delle pitture « Luigi Filippo » e i quadri pregevoli. Usciti dal parco Orléans alle ore 16 in automobile, giunsero sino in fondo a via Libertà, ritornando a bordo alle 16,50. Essi furono applauditi durante il percorso dalla popolazione che li aveva riconosciuti.

Il nuovo ambasciatore russo in Italia

Mosca, 13 mattino.

E' partito per Roma, via Riga-Berlino, il nuovo ambasciatore della U. R. S. S. presso il Re d'Italia, Gerencev, salutato alla stazione da numerosi amici e da una rappresentanza della colonia italiana.

Segnalazione di forte scossa di terremoto

Washington, 13 matt.

Il Sismografo dell'Università di Georgetown sabato ha registrato, per la durata di due ore, una fortissima scossa di terremoto, che si ritiene sia avvenuta alla distanza di otto miglia.

Le difficoltà della ripresa delle Borse

Una incolore settimana politica

Roma, 13, mattino.

La Pasqua romana è trascorsa assolutamente tranquilla. All'animazione festosa della città ha fatto riscontro, nei circoli politici, il deserto più squallido. Peraltro, questa seconda quindicina di aprile, salvo imprevisti, non si preannuncia politicamente di un interesse eccezionale e sarà piuttosto come un periodo di sosta e di preparazione per la più intensa ripresa di maggio.

Le contrattazioni di domani

L'attenzione converge sulla situazione delle Borse. Gli agenti di cambio hanno ovunque, sia pure con minore o maggiore ottimismo, accettato l'invito di riprendere martedì le contrattazioni. Tuttavia, da parte di competenti non si rinuncia a porre in rilievo, sia pure in linea tecnica, quello che, a parer unanime, sono le manchevolezze del nuovo ordinamento, e cioè: le difficoltà di un rapido pagamento dell'intera cauzione che ammonta, come è noto, a cifre variabili, ma sempre cospicue; la differenza della posizione giuridica e garanzie finanziarie esistenti fra gli agenti compresi nella corporazione, — garantita dal fondo comune — e quelli in soprannumero la cui garanzia è limitata alla persona; le complicazioni sorgenti dall'applicazione della regolamentazione formale, assai complessa, stabilita per le operazioni di borsa. Oltre a tali critiche negli ambienti di Borsa si esprime il rammarico di non aver potuto compiere quella collaborazione consentita dall'on. Mussolini ai rappresentanti degli agenti di cambio colla Direzione del Tesoro, se non in misura inadeguata e cioè per poche ore e di certo insufficientemente al ponderato esame di un riordinamento così vasto quale è la Borsa.

A parte le critiche e queste ragioni di rammarico, le Borse riprenderanno dunque martedì, come è stato detto, le quotazioni regolari, ma a questo riguardo ci si domanda come saranno tali quotazioni. Si ritiene negli ambienti di Borsa che la esclusione dalla professione di buona metà degli agenti di cambio è, senza dubbio, valsa nei giorni scorsi ad appesantire il mercato, ma d'altra parte si assicura che la ripresa regolare della quotazione da parte degli agenti di cambio potrà assai poco influire martedì sul rialzo della quotazione stessa.

Le influenze del mercato

A questo proposito il Messaggero nota che il movimento del mercato è la funzione forse assai più importante che non siano i mediatori.

« Non solo il movimento finanziario ma anche quello tecnico ed industriale è il fattore, se non unico, certo prevalente delle vicende dei mercati e quindi del contegno della quota, martedì prossimo. Ciò è vero tanto più oggi, in quanto, cessata la crisi che scuote il mercato da 40 giorni, dalla clientela privata non sono giunti e non giungono che ordini di vendita. Assorbiranno o no queste vendite martedì prossimo i maggiori portafogli? Ecco il punto decisivo della situazione sulla quale è ora che converga l'attenzione della pubblica opinione, la quale non deve nutrire illusioni pericolose che gli agenti di cambio abbandonino ogni preoccupazione per le proprie possibilità e la propria tecnica di lavoro e, riunendosi intorno alla corbeille per fare i prezzi, possano risolvere la crisi del mercato, la quale deriva essenzialmente dalla quota e dalle differenze passive enormi suscitate dalle oscillazioni dei valori ».

Il Messaggero nota altresì che sul mercato influiranno le previsioni sulla liquidazione di aprile e che su quest'ultima, a sua volta, influiranno direttamente le previsioni di un nuovo salasso del mercato, derivante dalla necessità di versare entro un mese, grado a grado, circa 500 milioni per le cauzioni, ed il giornale conclude:

« Questo denaro, serve oggi a muovere i mercati a fine mese. Calcolando gli scarti al 25 per cento, tale somma potrebbe rappresentare un movimento di due miliardi. Può rimanere insensibile il mercato, di fronte alla eventualità che questa somma venga tolta dal movimento di Borsa, privando il mercato degli importanti servizi che essa oggi crea e rende? Ecco uno dei problemi tecnici della ripresa, dal quale discenderà la previsione dei competenti sulla situazione di martedì. Ma il problema centrale rimane, per le sue conseguenze sul mercato, quello che riguarda le previsioni dei maggiori portafogli sull'avvenire economico. A tale riguardo si può dire, prima di tutto che tali portafogli possono tecnicamente sostenere da soli il mercato e mantenere la quota, soltanto quando la massa dei risparmiatori li segua, assorbendo i titoli raccolti nella prima opera di difesa. Se invece i competenti ritenessero che la massa dei risparmiatori è ancor oggi lontana dagli acquisti in Borsa, a causa del 25 % di cauzione e della sua modalità, e che non vi ritornerà tanto presto, appare certo che l'opera di difesa dello quota presenta, anche ai grossi portafogli, qualche vera difficoltà. A dare valore decisivo a tali considerazioni che non riguardano la ripresa materiale delle contrattazioni, ma la misura della quota ed il suo orientamento di fronte ai prezzi di compenso di fine marzo, stanno i rilievi, oggi largamente dibattuti negli ambienti finanziari, sulla influenza che la riduzione del fido commerciale e della circolazione, per conto del commercio, eserciterà proprio in un momento come questo di sviluppo produttivo e di aumento di capitali, sulle possibilità pratiche di ogni realizzazione espansiva; e si dubita quindi che tale influenza possa essere realmente dannosa e possa colpire la valorizzazione delle aziende. Di fronte a tali eventualità, i grandi gruppi si mostrano, a quanto si dice, esitanti ad assumere nuovi impegni e di qui nasce, come è chiaro, l'incertezza esistente sull'avvenire dei mercati e quindi sulla eventualità di nuove forti differenze passive ».

Mussolini solidale con De Stefani

Nulla di preciso si conosce sulle intenzioni dell'on. Mussolini circa il preannunciato rimpasto. Quello che sembra certo è che esso, se ci sarà, non verrà prima della fine del mese e sarà limitatissimo. Alla domanda se lo stesso coinvolgerebbe l'on. De Stefani, si conferma negli ambienti ufficiosi che la possibilità di una uscita dell'attuale ministro delle finanze dal Gabinetto va risolutamente esclusa. L'on. Mussolini, si osserva, colla nota circolare ai prefetti circa l'agitazione borsistica ha rafforzato la posizione del suo collaboratore riaffermandosi sostanzialmente solidale con lui e gli amici del presidente, assicurano che l'on. Mussolini non ha pensato mai, nè pensa attualmente, di privarsi di un collaboratore, a cui i fascisti attribuiscono tanta parte di merito del risanamento finanziario. Quello che si continua a non escludere però è che, pur rimanendo l'on. De Stefani a dirigere la politica finanziaria, lodata da molti, sia affidata ad altro ministro la politica del tesoro. A reggere questo dicastero sarebbero già numerosi candidati, ma allo stato attuale assai incerto della questione non è il caso di raccogliere nomi.

I problemi militari al Consiglio dei ministri

In questa settimana, intanto, forse martedì o mercoledì, riprenderà i lavori il Consiglio dei ministri, che terrà una o due sedute per poi riunirsi nuovamente dopo la Conferenza interparlamentare del commercio. Non è improbabile che l'on. Mussolini intrattenga i colleghi, nella imminente riunione, sui problemi militari, provocando su essi uno scambio preliminare di idee. Verso la metà della settimana ventura infatti l'on. Mussolini sarà già ad un buon punto circa il lavoro di consultazione e di studi, che egli va svolgendo al ministero di via Venti Settembre, in contatto coi capi dell'esercito e dei dirigenti dei diversi servizi. Egli della questione investirà senz'altro il Gabinetto e specialmente l'on. De Stefani, che, come ministro delle Finanze, dovrà dare un contributo tutt'altro che accessorio ai provvedimenti in elaborazione. L'on. Mussolini comunicherà anche ai colleghi i nomi dei designati per il posto di capo di Stato Maggiore e per la carica di sottosegretario di Stato.

Così per l'uno quanto per l'altro ufficio, informazioni autorevoli attinte ad ottima fonte ci permettono di confermarvi quanto già vi abbiamo trasmesso al riguardo. Il candidato più probabile alla carica di capo dello Stato Maggiore dell'esercito è sempre il gen. Grazioli e la voce della conferma del gen. Clerici al posto di sottosegretario di Stato acquista sempre maggior credito. Il gen. Clerici finora è stato mantenuto in funzione dall'on. Mussolini, colla consueta formula « sino a nuovo ordine », ma nei competenti circoli militari si osserva che la sua permanenza definitiva risponderebbe ad evidenti ragioni di opportunità, quando si ricordi che, nel suo discorso al Senato, il presidente ha promesso formalmente di riportare, entro il mese corrente, in discussione il progetto Di Giorgio cogli emendamenti nelle sole parti relative al funzionamento della ferma ed alla sua durata ed al periodo di forza massima e minima. E' evidente — si osserva — che, stando così le cose, il mutamento del titolare della carica di sottosegretario di Stato non sarebbe per giovare al regolare svolgimento dei lavori.

Comunque è certo che il Consiglio dei ministri, che verrà subito investito preliminarmente dell'esame dei principii informatori dei progetti militari, destinerà una sessione particolare, la quale si svolgerà tra il 25 ed il 30 aprile, per l'esame concreto dei provvedimenti.

Circa la ripresa parlamentare di maggio, come sapete, si conosce la data precisa solo per quanto riguarda la Camera — 11 maggio — mentre il Senato sarà convocato a domicilio. Negli ambienti bene informati si ritiene però che Palazzo Madama si riaprirà o il 30 aprile o, ove fosse necessario un breve rinvio, il 4 maggio al più tardi.

Direttorio e Gran Consiglio fascista

Il 17 prossimo venturo è convocato nella sede della direzione del partito fascista il Direttorio nazionale. Questo organo, dopo la trasformazione del sistema gerarchico del partito e ripristinato il segretariato unico, retto da Farinacci, non ha più alcuna funzione deliberativa. Resta come organo consultivo del segretario, come quello che per essere costituito dai rappresentanti regionali, sembra il più acconcio ad esprimere i bisogni ed i desideri del fascismo della periferia. L'on. Farinacci ascolterà la relazione che sulle condizioni delle singole zone dovranno fare i 21 rappresentanti regionali che prenderanno poi accordi circa la festa del 21 aprile, natale di Roma. Questa ricorrenza, che per i fascisti sostituisce, come è noto, quella del 1.o maggio, i capi del partito vogliono che anche quest'anno sia celebrata con sobria solennità da tutti i fascisti. Nella riunione saranno presi poi accordi circa il Gran Consiglio del 23 aprile e le questioni locali che dovranno essere affrontate. Del materiale che raccoglierà l'on. Farinacci nelle riunioni del Direttorio, si varrà interamente per la sua relazione al massimo organo del fascismo. Benchè la cosa non sia ancor decisa, sembra che, nonostante il mutato orientamento, anche questa volta il Direttorio sarà ammesso al completo alle sedute del Gran Consiglio ed allora i singoli membri di esso potranno partecipare direttamente alla discussione che vi si svolgerà. Come si ricorderà, questa della composizione del Gran Consiglio è una questione che si risolve volta per volta, con grande elasticità di criteri nella diramazione degli inviti. La partecipazione del Direttorio, prima al completo, in un secondo tempo fu limitata solo alla Giunta esecutiva; poi si tornò all'intervento completo. Le nuove tendenze manifestatesi per l'avvenire sono nel senso di limitare il numero dei partecipanti al Gran Consiglio e fare di questo un organo più ristretto.

La riorganizzazione liberale

Un Congresso coll'intervento degli ex-presidenti?

Roma, 13, mattino.

L'on. Boeri viaggia per le più importanti città d'Italia, per conto della direzione del Partito Liberale, per ricostituire e riorganizzare le varie sezioni. A Napoli l'antica sezione, capeggiata da vecchi conservatori clerico-moderati, come è noto, si è staccata dalla direzione, ma nella capitale del Mezzogiorno si è già costituita una nuova sezione. Significative sono per ora le iscrizioni del senatore Benedetto Croce e di Giovanni Porzio. Non mancherà sicuramente quella di Giuseppe Beneduce, che è una delle più rappresentative figure parlamentari meridionali. Anche in altre città, come Perugia e Verona, in cui le vecchie sezioni si sono staccate dalla direzione, il lavoro di riorganizzazione procede intenso. Si annunzia negli ambienti politici che, dopo completato il lavoro generale e sempre prima delle elezioni politiche vi sarà un nuovo Congresso liberale che, a differenza di quello di Livorno, sarà più importante, anche perchè vi interverrebbero per giudicare il loro atteggiamento di fronte al Governo e di fronte al partito dominante, i tre ex-presidenti del Consiglio Giolitti, Salandra e Orlando.

Onorificenze jugoslave a funzionari della Venezia Giulia

Belgrado, 13 mattino.

Il Governo di Belgrado ha insignito degli Ordini cavallereschi alcuni funzionari della Venezia Giulia che dimostrarono in più riprese la loro benevolenza verso l'elemento slavo. Sono insigniti dell'Ordine di Santa Sava di prima classe il prefetto comm. Moroni, dello stesso Ordine di seconda classe il comm. Giulio Fasiolo ed altri funzionari.

SPORT

Il Campionato italiano di foot-ball

Le classifiche

Girone A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Modena	20	12	3	5	37	20	27
Casale	20	11	3	6	34	27	25
Genoa	18	10	3	5	41	21	23
Pisa	19	10	3	6	27	21	23
Internazion.	20	11	1	8	38	33	23
Torino	19	8	5	6	27	23	21
Cremonese	20	8	4	8	30	30	20
Reggiana	20	8	2	10	28	37	18
Hellas	20	5	6	9	20	32	16
Brescia	20	6	3	11	22	31	15
Legnano	20	4	5	11	16	29	13
Spezia	20	4	4	12	18	43	12

Girone B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	20	13	3	4	40	18	29
Pro Vercelli	21	12	5	4	51	24	29
Juventus	20	11	6	3	36	18	28
Padova	19	10	6	3	45	25	26
Livorno	20	8	6	6	41	34	22
Alessandr.	20	6	9	5	23	22	21
Sampierd.	21	7	4	10	21	28	18
Novara	21	5	8	8	22	27	18
Milan	20	8	1	11	40	42	17
Doria	19	7	2	10	19	29	16
Mantova	21	6	3	12	33	50	15
Spal	20	4	5	11	17	47	13
Derthona	20	3	5	12	20	45	11

Sorprese su tutta la linea

Il Campionato italiano di foot-ball, avvicinandosi alla mèta dei risultati definitivi, si fa sempre più clamoroso. Ogni domenica riserva una manata di sorprese. In entrambi i gironi il nome della squadra vincitrice è ancora imbussolato. Il pubblico è tutto in piedi, ansioso, come all'arrivo di una grande corsa ippica. Le squadre sono «alla frusta». Chi arriverà primo (secondo il linguaggio dello sport ippico) non vincerà che per una corta testa, forse per un naso... quello del più vicino avversario.

Ieri i capitomboli sono stati diversi e fragorosi.

I campioni italiani, virtualmente primi in classifica, sono andati a Legnano a farsi battere dalla squadra che era ultima nel girone. Il Pisa ha piegato a Modena sotto una gragnuola di goals. Il Bologna ha forse lasciato sul campo dell'Alessandria il primato finale nel girone. La Juventus (della quale poteva legittimamente prevedersi un match nullo coi «bianchi» vercellesi) ha dovuto ingoiare l'amaro calice della sconfitta per un calcio di rigore.

In testa alla classifica le squadre sono ancora affastellate e più vicine che mai. Il Modena non ha più che una partita a Brescia e una sul proprio campo contro la Cremonese: la sua posizione nel Girone A è la più brillante; il Genoa vincendo sempre, potrebbe raggiuntarlo, ma deve ancora battersi a Pisa ed a Spezia, mentre sul proprio terreno dovrà incontrare il massiccio Torino e la discontinua Reggiana che è sempre un'incognita.

In posizione difficile, ma non ancora definitivamente battuti, appaiono Casale e Pisa. Entrambi hanno bisogno di beneficiare di una sconfitta modenese e genoana. Al Genoa potrebbe pensare il Pisa e per il Modena non c'è che da raccomandarsi al Brescia, che sul suo campo è capace di tutto.

Ma il Modena vorrebbe sembrare sicuro del fatto suo e già pregusta un duello finale col Bologna. Un partitone da far saltare per aria l'Emilia. Naturalmente «col permesso dei superiori» che in questo caso sono la Pro Vercelli e la Juventus.

Nel Girone B la lotta è serrata nel terzetto dominatore della classifica. Il Padova è stato schiantato dal Mantova. La sua sconfitta appare senza rimedio per il fatto che i padovani devono ancora recarsi a visitare, in casa loro, il Bologna, il Livorno e la Juventus. La Pro Vercelli non ha più che da ricevere il Bologna e da recarsi a Ferrara ed a Sampierdarena. Finora i campi avversari non le erano propizi, ma il recente successo di Milano potrebbe aver rotto l'incantesimo.

La Juventus ha due dure partite successive fuori di casa (con la Doria e la Sampierdarenese) e due partite d'impegno sul proprio campo (Padova e Alessandria). Delle tre contendenti è quella che avrà più da pensare.

Meno preoccupato dovrebbe essere il Bologna, che riceverà il Padova, il Derthona ed il Novara. L'osso duro sarà la Pro Vercelli: i bolognesi dovranno andare a darle la caccia nei suoi trinceramenti. L'impresa è già riuscita una volta, ma la squadra che è stata battuta ieri ad Alessandria non sembra più da tanto.

Riassumendo, il Campionato calcistico italiano di quest'anno ci terrà fino all'ultimo incerti sui risultati. Le classifiche hanno un aspetto... da Campionato inglese. Non c'è una sola squadra che abbia guadagnato un punto e mezzo per ogni partita. Gli «undici» che stavano alla coda, in queste ultime domeniche si sono violentemente risollevati. Non ci sono più distanze: il Legnano batte il Genoa; il Mantova il Padova... Sia per rientrare in lizza il Derthona, reduce dal brillante allenamento di Cannes.

Abbiamo ancora tempo per vedere della gente che non crede ai propri occhi.

Girone A

Internazionale batte Cremonese (4-2)

Milano, 13 mattino.

Partita varia e brillante. I nero-azzurri hanno svolto un gioco abbastanza veloce, rivelando però gravi deficienze nella difesa. Anche i cremonesi, del resto, hanno avuto nei terzini il loro punto debole, e senza l'aiuto della fortuna il passivo dei goals sarebbe stato, per essi, ben maggiore.

Cevenini è stato, come al solito, il vero parte, Albertini è stato l'anima dell'attacco grigio-rosso. Gioco alterno e veloce, con improvvisi spostamenti di uomini e di situazioni.

Lanfritto apre al 10.o minuto la serie dei goals, sfruttando un calcio di punizione tirato da Cevenini. Il predominio nero-azzurro trova una nuova conclusione al 15.o per merito di Moretti, che segna con un magnifico colpo di testa. La reazione degli ospiti è immediata. Ronzio segna al 20.o ed al 28.o, mentre Albertoni colpisce il palo da pochi metri. La battaglia, dopo una breve sosta, ridiventa furiosa, e Lanfritto al 41.o segna con un tiro imparabile. Ripresa indiavolata. Pali e portiere salvano troppe volte i grigio-rossi, finchè al 41.o Conti, con un'improvvisa cannonata, consolida il vantaggio della propria squadra.

Reggiana batte Brescia (2-1)

Reggio Emilia, 13, mattino.

Ieri sul campo della squadra granata gli azzurri del Brescia non hanno potuto portare a termine quello che era il loro vivo desiderio: cogliere la terza consecutiva vittoria. I concittadini hanno potuto resistere e cogliere per 2 a 1 una brillante vittoria.

Torino batte Spezia (2-1)

E' destino che i numerosi supporters granata non possano assistere ai migliori exploits della loro squadra.

Dopo l'affermazione di Casale e la brillante vittoria di Milano era lecito attendersi dagli uomini di Morando una buona prova sul loro campo. Il Torino ha ieri segnato due punti in classifica ma ha giocato una gran brutta partita. Ha dominato, favorito anche dall'allontanamento dello spezzino Pagni nel primo quarto d'ora, ma ha fatto desiderare che il match finisse presto: al pubblico neutrale per il brutto gioco che si svolgeva, ai supporters perchè temevano il pareggio.

Nel primo tempo i granata pur mantenendosi all'attacco hanno tentato di impostare il loro gioco su azioni larghe; nella ripresa hanno chiuso lo Spezia nella sua area di rigore, dalla quale solo si moveva con strappi rabbiosi e fughe isolate che gli fruttarono un goal su penalty per un irregolare arresto di Martin II. Un paio di volte i bianchi mancarono per poco l'occasione di aumentare il loro punteggio.

Nel complesso, malgrado la condotta non eccessivamente simpatica di alcuni suoi giocatori, gli spezzini nella loro rude e coraggiosa tattica difensiva piacquero di più dei concittadini. Buona in modo speciale la difesa estrema.

La prima linea torinese apparve sbandata e caotica e non svolse vere trame di gioco. Calvi e Janni mancarono buone occasioni per segnare. Migliore di tutti Amadei. Nemmeno la seconda linea si rilevò in buona giornata. Come già nello Spezia giocarono ottimamente i due terzini e Latelle.

Pubblico abbastanza numeroso, specie nei popolari. I supporters torinesi non si dimostrarono molto... larghi d'applausi all'ingresso degli ospiti in campo.

Il Torino segnò i due goals nel primo tempo: il primo su un colpo di testa di Martin III su passaggio di Amadei; il secondo per un forte traversone di Amadei. Lo Spezia segnò su calcio di rigore con Rossetti nella ripresa.

Nel primo quarto d'ora di gioco, dopo uno scambio... di cortesie tra Pagni e Janni, l'arbitro espelle Pagni. Gli spezzini retrocedono al suo posto Gallotti che nella ripresa è sostituito da Papini.

Nel corso del match il Torino ottenne 7 corners. Gioco duro e non sempre corretto. Discreto l'arbitraggio di Bistolatti del Milan.

Le squadre: *Spezia*: Bartolozzi, Vaccarezza, Semelli, Venzano, Calti, Pagni, Papini, Rossetti, Riccobaldi, Gallotti, Ghidan; *Torino*: Latella, Morando, Martin II, Varalda, Kreutzer, Speroni, Amadei, Janni, Calvi, Martin III, Franzoni.

Casale batte Hellas (2-0)

Casale Monferrato, 13, mattino.

L'odierna partita di campionato, disputatasi con accanimento sul campo Natale Palli tra la squadra cittadina e il team veronese ha segnato la vittoria dei nero stellati per due goals a zero. Il risultato però non deve significare una forte superiorità casalese perchè nel secondo tempo in special modo l'Hellas ha tenuto in iscacco i campioni della Bianca stella. Si deve particolarmente alla difesa del nazionale Calligaris se la rete casalese non venne vulnerata. L'Hellas si presentò in campo con una squadra omogenea dal perfetto affiatamento tra linea e linea tra uomini e uomini con la caratteristica di passaggi rapidi raso terra insinuanti dovuti essenzialmente a Levratto.

Mattea, che si era assunto il difficile compito di paralizzare le mosse ed intralciare le azioni del virtuosissimo veronese se non sempre vi è riuscito certo ha di molto infirmato a ridurne l'efficacia. Gli attaccanti casalesi furono attivi infaticabili. Migliavacca, passato al centro, fu ottimo distributore di palloni creando facili situazioni alla mezza ala destra Gabba che al 21.o minuto del primo tempo ed al 16.o della ripresa segna in favore della propria squadra. Buoni parimenti le linee mediane; migliore la difesa casalese dove emerse Calligaris. I portieri egualmente impegnati si prodigarono in brillanti parate. Arbitro attento e meticoloso Moro del Sampierdarenese. Le squadre: Hellas: Rossetti; Zuppini e Battacini; Zanardi, Bosio e Cavalieri; Ferraris, Carro, Chiecchi, Levratto, Becchia. — Casale: De Giovanni; Ticozzelli; Caligaris, Mattea, Volta; Monzeglio, Lamon, Gabba, Migliavacca, Bianco, Cavigioglio.

Prima dell'inizio della partita gli uomini di Levratto vennero fatti segno ad una simpatica dimostrazione di numerosi soldati veronesi qui di guarnigione che offersero ai loro concittadini un mazzo di fiori tra le acclamazioni del folto pubblico.

Modena batte Pisa (4-0)

Modena, 13, mattino.

La marcia ascensionale dei rinnovati «canarini» non conosce ostacoli.

La vittoria di ieri è la conferma logica e prima di un grado di efficienza portato al massimo, e di uno stato... di grazia fisico e morale di atleti, eccellente. Il Pisa non poteva fare di più, costretto come è stato alla continua difesa. La squadra toscana preferì il giuoco d'attacco all'interno, il che però riesce d'inciampo quando si ha di fronte una difesa sicura. Questo si è visto dopo i primi cinque minuti del match, gli unici durante i quali i nero-azzurri hanno attaccato, e naturalmente Brancolini ha dovuto difendersi disperatamente per non farsi battere dagli avanti toscani. Poi la squadra ha ripiegato e la superiorità modenese li ha inchiodati nella sua area. La cronaca è breve: scatto iniziale dei toscani e poi predominio dei concittadini. Al 24.o Manzotti segna il primo punto, al 30.o il medesimo segna ancora. Nella ripresa Mezzani prima e Mazzoni dopo segnano il terzo e quarto punto per i modenesi.

Legnano batte Genoa (1-0)

Legnano, 13, mattino.

Il Legnano ha battuto il Genoa al 24.o minuto del primo tempo segnando un goal con un calcio di punizione tirato da Colombo V da una trentina di metri. Il goal ha sanzionato una superiorità effettiva dei legnanesi, che sono scesi in campo decisi a tutto osare pur di superare l'aspro ostacolo genoano ed impegnando con insolito ardore tutte le loro energie hanno trovato la via del successo. Il secondo tempo invece è stato equilibrato in quanto nelle azioni offensive De Pra ha dovuto districarsi da situazioni ben più pericolose di quelle che chiamarono al lavoro Cameroni.

Solo negli ultimi dieci minuti il Genoa parve scuotersi e portare degli attacchi a fondo rasentando qualche volta il pareggio, non mai conseguito per l'eccellenza della difesa lilla. E' alla sua prima linea che il Genoa deve in gran parte la sconfitta, ma è pur doveroso rilevare che al rosso-bleu ha nuociuto assai la sostituzione forzata di Bellini e Neri con due riserve. Bene hanno giuocato gli halves e De Vecchi, dei vinti, e dei vincitori rifulsero Rossi, Gerola e Colombo V. Ha arbitrato assai bene Barlassina di Novara.

Girone B

U. S. Livorno batte Milan (4-0)

Livorno, 13 mattino.

Anche i rosso-neri del Milan sono stati ieri battuti sul campo di Villa Chayes che da quasi tre anni non vede sconfitte per la squadra degli amaranto. Il netto scarto di punti non deve fare credere che i milanesi non abbiano opposto che una debole resistenza. Essi invece, scesi in campo largamente incompleti, si sono difesi con energia, ma stretti dagli attacchi degli amaranto, hanno dovuto poi abbassare bandiera. Il primo goal è stato segnato al 10.o minuto da Magnozzi. Nella ripresa la supremazia dei livornesi si è confermata ancora maggiormente ed all'8.o minuto Del Cittadino marca il secondo punto; al 32.o una magnifica centrata di Silvestri dà modo a Bandini di segnare il III goal e subito dopo Magnozzi con un'azione brillantissima ottiene il 4.o punto.

Alessandria batte Bologna (1-0)

Alessandria, 13, mattino.

In un'ampia cornice di pubblico convenuto anche dalle città circonvicine i grigi hanno battuto sul campo degli Orti, dopo una lotta veramente emozionante, i campioni bolognesi per un goal a zero segnato con un tiro impressionante da Baloncieri al 44' del primo tempo. La vittoria alessandrina avrebbe potuto essere anche più clamorosa dato l'andamento del velocissimo matche: comunque il magnifico successo dei campioni locali è chiaro e convincente: i bolognesi sono usciti dal campo nettamente sconfitti perchè dominati dagli alessandrini, smaniosi di rifarsi davanti al loro pubblico con una affermazione di particolare rilievo.

Al fischio dell'arbitro Livraghi di Milano, oculato e preciso, le squadre si dispongono nella seguente formazione:

Alessandria: Cagnina, Costa, Viviani, Capra, Gandini, Lauro; Tosini, Baloncieri, Cattaneo, Bai, Gariglio.

Bologna: Giani, Borgato, Modoni, Giordani, Baldi, Spadoni, Pozzi, Perin, Schiavio, Della Valle, Martelli.

La palla è ai grigi che giocano col sole negli occhi; cominciano le prime schermaglie: Baloncieri, in grande giornata, guida e dirige i compagni che impegnano a più riprese la difesa rosso-nera; al 5' primo corner in favore degli alessandrini finito a lato; poi una discesa di Martelli porge a Perin l'occasione di scendere nell'area avversaria, ma l'azione è fermata per fuori gioco; i grigi riprendono a dominare ed al 9' e al 12' minuto beneficiano di altri due corner per i continui assalti all'estrema difesa rosso-nera. Poi le situazioni si modificano con una serie di attacchi bolognesi. Perin, Schiavio, Della Valle, vengono a volte a contatto di Costa e Viviani senza però riuscire a sorpassarli. Al 30' altro corner contro il Bologna che frutta invece una felicissima fuga a Martelli; Cagnina di fronte alla minaccia, esce e rimanda la palla ma è raccolta ancora da Martelli. Costa interviene in tempo e libera definitivamente. I grigi ritornano a dominare quasi incontrastatamente; essi sono pervasi da un desiderio altissimo di giungere ad ogni modo al successo e dopo due altri corner in loro favore riusciti infruttuosi, ecco, sul finire combattutissimo del primo tempo, Baloncieri, raccogliere da metà campo il pallone, scansare successivamente due avversari e scattare, forte, deciso, preciso in goal da venti metri. E' un tiro spettacoloso che manda in visibilio la enorme folla. Il successo acclamatissimo non sfuggirà più ai grigi, malgrado ogni ritorno offensivo bolognese. Nella ripresa sono ancora gli alessandrini che hanno prevalentemente il comando delle azioni; ma i loro sforzi si frangono contro l'inesorabile difesa bolognese fatta ora più vigile e attenta. Al l'8' e al 12' sono fischiati due calci d'angolo contro l'Alessandria: sono i rosso-blu che, passati decisamente all'attacco, circuiscono l'esterno trio difensivo alessandrino per giungere almeno al pareggio. Invano.

Le posizioni non mutano. A tratti predominano i rosso-neri pervasi dalla speranza del pareggio: a volte sono i grigi che rincuorati, mettono ancora in seria apprensione la rete difesa da Giani. Così questa dura e accanita schermaglia si protrae fino alla scadenza fatale del secondo tempo. Molte situazioni pericolose si sono create ancora saltuariamente nei due campi, molti assalti e preoccupazioni... e poi il fischio dell'arbitro pone termine alla bella, appassionante tenzone giocata cavallerescamente d'ambo le parti e che suggella una reale supremazia di tecnica e d'attacchi.

La Pro Vercelli batte la Juventus per 2 a 1

Aspirazioni al primato nel girone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vercelli, 13, mattino.

Il leone di Vercelli ha ritrovato zanne ed artigli. Domato più volte, in maniera inspiegabile ha saputo trovare per la grande occasione la grande giornata. Volendo sintetizzare in una sola frase le impressioni della partita si può dire: Vittoria di forza e di volontà. Alla maniera vercellese, del tempo antico. Vittoria di uomini cui ha fatto difetto spesso la tecnica e che hanno rimediato alle loro deficenze con una spinta volitiva che li ha regalati dei trionfi.

Sul terreno tecnico la Juventus è stata superiore, ma la tecnica è un'astrazione di poco conto se non le viene in soccorso la resistenza fisica, la decisione, la ferrea volontà.

Ieri questa soprattutto ha animato i giocatori in casacca bianca. C'era una spina che più delle altre pungeva, il loro amor proprio, una spina che pungerà ancora e che solo la vittoria ha smussato in parte.

Cercando bene non si può trovare sotto un altro motivo per spiegare una tenacia che non è venuta meno neanche quando Rosetta ha segnato il goal pei torinesi e il tempo è finito senza che lo svantaggio venisse annullato. Il punto di Rosetta è stato in fondo una puntata, e nella ripresa tutta la macchina vercellese è partita all'attacco con ardore felino. Varie cariche a sproposito quanto inutili di Ardissone e Degara sono indice probatorio della «decisione» vercellese e così la Pro ha colmato il distacco. E ha qualcosa di più: ha vinto.

A un mese data...

A un mese — e poco più — di distanza, la Juventus registra lo stesso risultato di un'altra partita accanita e difficile quanto quella di ieri. Vogliamo alludere al match di Bologna col quale molti punti di contatto ha avuto quello contro i bianchi.

Allora a un primo tempo, durante il quale, gli striscioni pur non riuscendo a segnare, avevano dimostrato una certa superiorità, è successo un secondo tempo che vide la netta superiorità bolognese.

Là a determinare la vittoria è stato un corner, frutto di una pressione durata oltre mezz'ora; ieri un calcio di rigore provocato da un fallo di Gianfardoni nell'area di rigore.

I goals segnati su penalty anche se il fallo che lo provoca è evidente, non persuadono e tanto meno ieri che falli press'a poco analoghi hanno commesso anche i vercellesi. Combi non ha nulla da dire pel goal di Ardissone che ha dato la vittoria ai bianchi; può però aver diritto di muovere parecchie obbiezioni per quello di Piccaluga.

Ma — c'è un ma e quindi c'è una ragione *a contrario* — il fallo di Gianfardoni fu il risultato della pressione continua che durava dall'inizio della ripresa. Come a Bologna, a un dipresso. E come a Bologna è da identificare nella seconda linea quella che ha determinato la sconfitta torinese, così anche a Vercelli la pressione incessante dei forwards bianchi ha avuto ragione della difesa bianco-nera.

La nostra affermazione però non va presa alla lettera e non deve far credere che gli halves juventini siano venuti meno al loro compito.

Senza voler figgere gli occhi nel futuro per ipotecarlo crediamo di non errare dicendo che non meglio di Bigatto, Viola e Barale sapranno fare gli halves rosso-blu, quando scenderanno a Vercelli.

Se la prima linea bianca giocherà con la foga e con la volontà — questa soprattutto — con cui ha giocato ieri, non in migliore condizione dei juventini si troveranno i bolognesi.

Quella di ieri è stata la vittoria del più resistenti. Ed è stato soprattutto il trionfo di un giocatore, che i commissari tecnici potrebbero anche prendere in benevola considerazione: Piccaluga.

Tra i forwards vercellesi

E poichè abbiamo nominato questo ragazzo vogliamo soffermarci un tantino su di lui. Ha segnato pertanto un goal al 19.o minuto della ripresa con un calcio di rigore tirato da campione consumato. Egli riuscì a sorprendere Combi, che piazzandosi deve aver pensato essere novantacinque probabilità su cento che l'ala sinistra tirasse verso la sua sinistra. Invece Piccaluga seppe giocarlo e calciando di destro infilò il pallone nella parte destra della porta. Combi se fosse stato al centro avrebbe potuto forse parario, ma spostato com'era alla sua sinistra fece appena in tempo a sfiorarlo.

Secondo goal: artefice Ardissone. Creatore dell'azione: Piccaluga. Vittime dirette: Bigatto e Rosetta. Non sempre Piccaluga l'ha spuntata su Bigatto, che ha giocato benissimo. Ma nel secondo tempo la classe del vercellese ha rifulso meravigliosamente. Bigatto, che s'era prodigato a tutt'uomo, andò scemando in velocità. E non altrimenti avrebbe potuto essere per un uomo che è stato via via half, bak o forward senza concedersi un attimo di riposo. E allora Piccaluga ha potuto più agevolmente rendersi utile ai compagni. I suoi passaggi a ripetizione hanno alfine offerto l'occasione ad Ardissone di tirare un pallone imparabile.

L'aver tessuto elogio a Piccaluga non significa, nonostante la vittoria dei bianchi, che la prima linea vercellese abbia giocato bene. Zanello non valse certo il suo compagno della sinistra, mentre Rosso, che però non ha fatto grandi cose, è stato migliore di Ardissone. Il capitano dei bianchi seppe riprendersi nel secondo tempo, ma fu un arruffone — e quindi di scarso rendimento — per tutta la prima parte della partita. E poi egli abusa soverchiamente della sua mole: un collega ha detto di Ardissone che i suoi sono *falli di temperamento*. Sarà: ma son falli fino a prova contraria, e il capitano di una squadra ha qualche dovere in più dei suoi compagni. Buono Mattutola. Lavoratore instancabile e degno di elogio. Milano IV, altrettanto si dica di Degara. Salutare Ceria che fu spesso giocato da Gallo. Dei terzini mediocre Perino, superiore alle previsioni Borello che quando avrà superato alcune indecisioni proprie di chi è chiamato a coprire un posto insolito, diventerà un lato sinistro di grande valore. Con Borello la Pro Vercelli ha risolto in parte il problema della terza linea, è d'uopo ora risolvere quell'altra parte. Cavanna ha lavorato poco, e quel poco l'ha compiuto bene.

Le file juventine

La grande maggioranza dei supporters torinesi che sono andati a Vercelli col treno speciale propendevano per un esito pari, che, come abbiamo detto, avrebbe potuto anche verificarsi. Se Gianfardoni non avesse commesso a due passi dall'arbitro il fallo che provocò il calcio di rigore, la partita avrebbe potuto finire alla pari, perchè, come s'è visto, i forwards bianchi, innegabilmente più ricchi di fiato dei loro colleghi, sono stati invece poveri assai nel tiro in goal.

I supporters quindi sono stati delusi nelle loro speranze; ammetteranno però che dall'insieme della partita si può trarre la conclusione che hanno vinto i più meritevoli. E riconosceranno pure che in altre epoche la loro prima linea ha saputo guadagnarsi con altro valore le simpatie dei suoi ammiratori. Ieri non sempre gli avanti juventini hanno dimostrato di saper scavalcare i furori dei bianchi. Nel primo tempo tutti i cinque forwards hanno camminato legando con passaggi brevi — a terra — e su un'ennesima trama al 30.o minuto Rosetta tramutava fulmineo in goal un passaggio di Gallo.

Ma nella ripresa tutta la valentia dimostrata nel primo tempo scompare. I torinesi furono come sconcertati; passaggi lunghi, i traversoni alti dall'una all'altra estremità scombussolarono gli avanti bianco-neri che non riuscivano a tenere a terra il pallone per scendere verso Cavanna. Tra gli halves oberati di lavoro e i forwards esisteva un distacco tale che pareva spesso incolmabile.

Il tema di gioco che era prevalso nel primo tempo a favore dei juventini, fu annullato nella sua efficacia nella ripresa. Gli avanti non seppero più legare le azioni. Gli halves ebbero il loro da fare a contenere l'offensiva vercellese e alla fine Viola e Bigatto accusavano visibilmente l'enorme lavoro a cui erano stati sottoposti. I terzini hanno dato tutto sè stessi. Moro e Gianfardoni — e Combi con loro — si sono difesi bene, premuti come erano da tutte le parti, ma non hanno potuto impedire che un tiro fulmineo ed alto di Ardissone al 33.o minuto nell'angolo sinistro, desse la vittoria ai vercellesi. I quali hanno avuto al loro attivo cinque corners, di cui uno nel primo tempo e quattro nella ripresa, contro nessuno a favore dei torinesi.

Note di cronaca

Della partita abbiamo detto per sommi capi. Non intendiamo aggiungere particolari minuti. Ci limiteremo a segnalare l'incasso eccezionale, dovuto all'enorme afflusso di pubblico venuto a Vercelli, oltre che da Torino, da tutti i paesi del circondario. Numerose le comitive da Novara, Santhià e anche da Casale.

Il pubblico è stato anche troppo vivace e le invettive all'indirizzo di Rosetta sono fiorite dall'inizio alla fine dell'incontro. Il forward torinese è giunto dal campo alla stazione scortato dai carabinieri e dal suo amico Borello: per la verità diremo che contro di lui non si è andati al di là delle violenze verbali. I dirigenti vercellesi — con alla testa l'avv. Bozino — avevano provveduto per un completo servizio d'ordine e di persona si sono invigilati sui più scalmanati. I quali erano in molti e accusavano facilmente dopo la partita la loro scalmana con un'afonia accentuata.

Tutto questo però non ha sorpreso i juventini, che vi erano preparati e poichè gli incidenti avvenuti non sono di grande entità non ci soffermeremo sopra. Alla carovana torinese non è mancata la consolazione del... cinematografo. Due macchine giunte da Torino hanno sorpreso i supporters torinesi nel loro calvario e registrato le fasi della partita e quelle a posteriori, vale a dire le scene d'entusiasmo dei vercellesi per la vittoria della squadra del loro cuore.

Le squadre erano nella seguente formazione: *Pro Vercelli*: Cavanna, Perino, Borsola, Ceria, Milano, Degara, Zanello, Ardissone, Mattutola, Rosso, Piccaluga.

Juventus: Combi, Gianfardoni, Novo, Bigatto, Viola, Barale, Grabbi, Rosetta, Ferrero, Munerati, Gallo.

Doria batte Novara (2-0)

Genova, 13, mattino.

Il Novara sceso in campo in una formazione di ripiego ha opposto una puntigliosa resistenza ai bianco-bleu doriani e per tutto il primo tempo è riuscito a mantenere inviolata la propria rete a guardia della quale Feher si è riconfermato portiere di classe elevatissima. La partita, giocata piuttosto aspramente, si è decisa nella ripresa. Al 3' Poggi in nella posizione di fuori gioco riceve un passaggio da Cusano e fila da solo sul goal riuscendo da pochi passi a battere il gigantesco portiere ungherese.

La partita caotica e disordinata si trascina fin verso la fine con immutato punteggio. La Doria è nel complesso superiore ma anche Seghesio è impegnato in due difficili parate. Al 44' Bagnasco segna a goal vuoto il secondo punto approfittando di una sortita di Feher che per giunta scontratosi col proprio terzino cade a terra e non può tentare la parata.

Tra gli azzurri emersero, oltre al portiere, Palli e Varallo. Tra i doriani il miglior uomo fu il centro avanti Poggi. Punto energico l'arbitraggio di Sessa.

Sampierdarenese - Spal (0-0)

Sampierdarena, 13, mattino.

Oggi la Sampierdarenese, che giocava nella stessa formazione di domenica scorsa, dovette accontentarsi di dividere i punti con l'undici spallino, che nell'odierna partita aveva nel portiere Tugliòli un vigile quanto astuto guardiano; infatti l'ottimo goalkeeper seppe con maestria per tutti i 90 minuti sventare le insidie dei tiri sampierdarenesi, i quali pur essendo superiori agli ospiti, qualche volta incorsero in serio pericolo per opera della prima linea bianco-celeste.

Le due squadre alle ore 16 si presentano in campo agli ordini dell'arbitro sig. Ferro. Nel primo tempo i 22 uomini si alternano a rilevarsi; ma i sampierdarenesi sono in leggera prevalenza e lo dimostrano i 5 corners in loro favore contro 2 della Spal. La ripresa è più accanita ed i bianco-celesti cercano di sorprendere la difesa sampierdarenese, ma Bonadeo, coadiuvato da Grippi, rimanda le insidie. I rosso-neri, incitati dal pubblico si portano di sovente e sostano per una quindicina di minuti sotto la porta di Tugliòli senza cogliere il goal. La partita poi langue per ravvivarsi a tratti e si giunge così alla fine senza che le 2 squadre abbiano potuto segnare. Nove furono i corners contro la Spal e tre contro i rosso-neri.

Mantova batte Padova (2-1)

Padova, 13, mattino.

I bianco-celesti hanno raggiunto il successo impegnandosi fin dall'inizio con foga e velocità per sottrarsi alla retrocessione alla divisione inferiore. Il giuoco è stato piuttosto pesante, tanto che più di un giocatore ha dovuto lasciare il campo per contusioni o per... radicali provvedimenti dell'arbitro.

Nel primo tempo il Mantova segna al 33.o minuto con un traversone di Barbieri III, nella ripresa il Padova ottiene il pareggio al primo minuto per merito di Busini III, ma il Mantova ottiene il punto della vittoria con Prosperi III al 35.o minuto. Arbitro Pranzolini.

Il Derthona in finale nel torneo di Nizza

Nizza, 13, mattino.

La squadra del Derthona si è incontrata ieri col F. C. di Parigi ed ha svolto una partita molto interessante, destando vivo entusiasmo nel numeroso pubblico che gremiva il campo. Gli italiani hanno svolto un giuoco molto rapido e con grande foga, mentre i parigini si dimostrarono più precisi sulla palla e più scientifici. Nel primo tempo i tortonesi dominarono sovente e parecchie volte minacciarono seriamente la porta avversaria. Le minacce però furono sempre sventate dalla abile difesa francese e dai pali che respinsero parecchie volte la palla. Al 30.o minuto, in seguito ad una mêlée sotto la rete tortonese, i francesi riuscirono a segnare il primo goal. I tortonesi passarono all'attacco ma la fine del primo tempo non porta alcun spostamento. Nella ripresa i tortonesi insistono nell'offensiva e fanno parecchie discese. Finalmente in una di esse Crotti riesce a mandare il pallone nella rete avversaria con un tiro poderoso veramente imparabile. Nessuna delle due squadre riesce ancora a segnare e così la partita termina 1 a 1. L'arbitro sig. Giraud allora decide due prolungamenti di 15 minuti ciascuno, ma neppure essi non portano dei mutamenti e quindi il match deve essere dichiarato nullo con 1 a 1. Per designare quindi la finalista, che dovrà oggi lunedì incontrarsi coll'Associazione Sportiva di Cannes, si procede all'estrazione a sorte ed è il Club Italiano che rimane favorito.

Un match internazionale ad Udine

Udine, 13, mattino.

Si è svolto un interessante incontro di calcio fra l'Udine e l'Orient di Sussach, campione di Jugoslavia. La partita è terminata con 2 a 2. Gli ospiti segnano al 2' e l'Udine pareggia su calcio di rigore al 19'. Al 31' l'Orient segna il suo secondo goal. Nella ripresa l'Udine domina nettamente e pareggia al 31'. L'Orient deve il match pari al suo goalkeeper Vosnich, rivelatosi veramente ottimo.

MOTOCICLISMO

L'ottimo successo dell' "Otto delle Langhe"

Il tempo inclemente ed il cattivo stato delle strade, specie sul tratto Carmagnola-Alba, non hanno impedito che la 4.a edizione dell'«Otto delle Langhe» ottenesse un magnifico successo. Dei 75 iscritti solo una decina non si presentarono alla partenza e tra i partecipanti tutti i migliori motociclisti del nostro Piemonte. La *guigne* si è però accanita contro i migliori, buona parte dei quali furono tolti di gara da incidenti.

Ecco le singole classifiche:

Categoria 250, biciclette a motore, gentlemen (Km. 210): 1. Castraghi Enrico, alle ore 11 3' 50", impiegando ore 5 1' 50" (primo dei gentlemen bicicletta a motore); 2. Russa Franco alle 11 48' 33" impiegando 5 34' 3".

Biciclette a motore, aspiranti ed esperti: 1. Giacomasso Felice (Della Ferrera), alle ore 10 30' 11" 1/5, impiegando a coprire il percorso ore 4 21' 11" 1/5 alla velocità di Km. 48,361; 2. Minetti Fortun. (Minetti), alle 10 40' 51" 2/5, impiegando 4 37' 51" 2/5; 3. Canepari (Gaia), alle 10 42' 0" 4/5, impiegando 4 37' 0" 4/5.

Categ. 350 cmc., gentlemen (Km. 278,400): 1. Redelli Mario (A. J. S.), alle 10 45' 29" 3/5, impiegando ore 4 31' 29" 3/5, alla velocità di Km. 61,074 (primo assoluto); 2. Cumino Giuseppe, alle ore 10 57' 11" 1/5, impiegando ore 5 14' 41" 1/5.

Gentlemen, 500 cmc.: 1. Cosano Miro, alle 11 2' 22" 3/5, impiegando ore 4 43' 35" 3/5, alla velocità di Km. 58,910 (primo della categoria).

Aspiranti ed esperti, fino a 500 cmc.: 1. Nazzaro Andrea (Frera), alle 11 13' 25", impiegando ore 4 46' 55", media Km. 58,219; 2. Opessi Piero (Triumph).

L'«Otto delle Langhe» è la prima prova che serve per il campionato studentesco. Ecco le classifiche:

Categ. 250: 1. Farinelli Ezio Furio (Precision).

Categ. 350: 1. Revelli Mario (A.J.S.).

Categ. 500: 1. Adaglio Antonio (Norton).

Il Gran Premio del Savio vinto da Bechi

Ravenna, 13, mattino.

Ieri alla presenza di numeroso pubblico è stata data la partenza ai corridori partecipanti alla corsa di biciclette a motore Gran Premio del Savio. Cavedani e Bechi assumono subito il comando e compiono insieme i dieci giri del circuito.

All'arrivo i due corridori non si erano ancora distaccati e sono giunti contemporaneamente. La giuria però ha classificato primo il recente vincitore del Gran Premio Postumia. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Bechi Renato in ore 1,58'23" 2/5, per coprire Km. 143,850 media oraria Km. 72,900; 2.o Cavedani Mario in 1,58'23" 3/5; 3.o Gigli Amedeo, 4.o Montanari Giovanni, 5.o Bagigli, 6.o Alzi, 7.o Fabri.

CICLISMO

Gabrielli vince la Coppa San Giorgio

Alessandria, 13, mattino.

Organizzata dal Circolo Velocipedistico Alessandrino, si è disputata ieri la prima corsa dell'annata riservata ai corridori juniores, valida per il titolo nazionale. La grande manifestazione ha raccolto quanto di meglio — salvo pochissime eccezioni — la valorosa pattuglia dei giovani professionisti offre in questo momento e ben 44 concorrenti hanno preso il via alle 7,45 agli ordini dello starter geometra Bobbio fuori porta Tanaro. La gara, benchè favorita da un ottimo stato delle strade asciutte e solide e dalla temperatura mite, non è riuscita molto interessante. Si è marciato quasi di conserva per tutto il tragitto che toccava San Salvatore, Casale, Moncalvo con le sue salite irte e snervanti, Asti, Isola d'Asti, Nizza, Acqui, Ovada, la salita faticosa del Cremolino che non ha determinato alcuna selezione, Novi Ligure, Alessandria. I 190 chilometri dell'itinerario sono stati compiuti ad una media superiore ai 28 chilometri all'ora senza incidenti degni di nota. Ai controlli a firma di Nizza e Novi sono giunti simultaneamente oltre 30 concorrenti — i pochi ritardatari sono stati eliminati in seguito ad incidenti di macchina — e di conserva tutti quanti hanno poi proceduto ad un passo un po' più sostenuto verso Alessandria per l'arrivo finale. Allo Stadium Marengo, ov'era fissato il traguardo, nel frattempo era convenuta una folla enorme nella speranza anche di salutare vincitore il concittadino Robotti. Dopo fatti alarmi una lunga colonna di ciclisti entra finalmente nella pista per compiere i due giri prescritti. Sono almeno trenta partecipanti lottanti a gomito a gomito per la disputa dello spunto finale; dopo una lotta abbastanza sostenuta Gabrielli Angelo, dell'U. S. Vigarello, taglia primo il traguardo con tre macchine di vantaggio, alle ore 14,30; 2.o Malnetti Luigi; 3.o Cortesia Italo; 4.o Pontiva Edoardo; 5.o Chiusano Giorgio; 6.o Rossi Giovanni; 7.o Ruggeri Ugo; 8.o Pancera Giuseppe; 9.o Bresciani Arturo; 10.o Bongiovanni. Seguono altri 20 corridori in gruppo serrato.

Una quarantina di corridori disputano in volata la Parigi-Roubaix

Il belga Sellier primo

L'italiano Bestetti secondo

Parigi, 13, mattino.

La ventiseiesima Parigi-Roubaix (la prima grande prova del calendario francese, per i routiers professionisti) favorita dal bel tempo, ha riportato un grande successo. Su 200 iscritti, 126 corridori si sono presentati alla partenza; tutti gli «assi» della strada (francesi, italiani, svizzeri, belgi, olandesi) erano presenti. L'Italia era rappresentata da un formidabile lotto di campioni: se il grande favorito Girardengo si è visto rapire quasi all'ultimo momento per un incidente banale (una bucatura di gomme) l'ambita vittoria, un altro italiano, Bestetti, ha conteso nella volata finale il primo posto al vincitore Sellier, classificandosi secondo ad una ruota.

Corsa in gruppo

Il segnale della partenza è stato dato alle 6,15 precise al Vesinet. L'imponente plotone si è subito sgranato, tra le acclamazioni di una folla entusiastica. Dal Vesinet a Saint Germain l'andatura si fece sempre più rapida: Arduino, Goethals, Euveller erano in testa. La salita del Pecq venne compiuta alla velocità di 30 chilometri all'ora. Alla Croix de Noailles un centinaio di corridori erano ancora in gruppo. A Pontoise a 33 chilometri e 100 metri dalla partenza ed a 226 chilometri 900 metri da Roubaix il plotone di testa ancora compatto passò alle 6,57. I primi abbandoni si ebbero dopo Conflans; nella salita del bosco di Molle, Arduino, Aymo e Goethals, tentarono di distanziare i loro compagni, ma i fratelli Pelissier ricondussero la compattezza nel lotto che procedette di nuovo unito.

A Beauvais, a 72 chilometri, settanta corridori, tra cui Arduino, Girardengo, i fratelli Pelissier, ecc., giunsero come un fulmine alle 8,36. La caccia continuò rapida lasciando prevedere che il plotone si sarebbe rapidamente disgregato, poichè belgi, francesi ed italiani gareggiavano in velocità. All'uscita di Noiremont (99 chilometri e 300 metri), Gay e Arduino fecero un magnifico sforzo per staccarsi, ma Suter, i fratelli Pelissier e Buysse raggiunsero i fuggitivi. A Breteuil, a 102 chilometri, il plotone di testa giunse alle 9,29; Girardengo, Arduino, Aymo, si trovavano tra i primi coi fratelli Pelissier, Goethals, Suter e Buysse, seguiti da un plotone compatto di circa 50 corridori. A Flers (a 123 chilometri dalla partenza) Girardengo con tutta la squadra italiana, Suter e i fratelli Pelissier conducevano a una andatura rapida e regolare.

Nessun mutamento si ha prima del controllo di Amiens (145,920 metri) dove una folla enorme si trova ad accogliere i campioni. Il plotone di testa, comprendente sempre una cinquantina di corridori (tra i quali Girardengo si alternava coi fratelli Pelissier e Bottecchia al comando) giunse alle 10,57 in anticipo sull'orario previsto.

La popolazione di Amiens acclamò entusiasticamente i campioni della strada, che dopo una breve fermata procedettero a tutta velocità verso Roubaix. Il grosso plotone traversò Beauval (169 chilometri dalla partenza) ad una fantastica velocità. Tutto il team italiano, i fratelli Pelissier ed i belgi erano tuttora in prima linea. Molto prima di Doullens (173 Km. e 200 metri) la folla gremiva i due lati della strada; la traversata della città avvenne in mezzo a una vera marea umana. Il successo di pubblico di questa corsa è stato enorme. L'accanimento di diecine di corridori a non lasciarsi staccare, continuò ed entusiasmante. Il plotone di testa comprendente un centinaio di corridori, tra i quali sempre Girardengo, Arduino, Aymo, Bottecchia, i fratelli Pelissier, Suter, Buysse, ecc., giunse a Doullens alle 12,5.

Hardy fugge per cinquanta chilometri

I concorrenti abbordarono cinque minuti dopo la famosa salita, e fu qui che, finalmente, un campione, Hardy, riuscì a distanziare con rapido scatto tutti i concorrenti precedendo di trenta secondi i fratelli Pelissier ed un plotone di 38 corridori comprendente tutti i favoriti. Girardengo, che a Palmas aveva avuto una gomma bucata, raggiunse il plotone dopo il controllo di Doullens.

Intanto Hardy manteneva coraggiosamente il vantaggio che si era conquistato. Dietro di lui a più di 800 metri gli altri procedevano ad una velocità indiavolata anelanti di raggiungerlo. Hardy intanto passava primo al controllo di Arras (206,400 metri). Erano le 13,4, mentre il plotone condotto dai fratelli Pelissier, da Girardengo, Christophe, Bottecchia e dai belgi, giungeva tre minuti dopo. Hardy, incoraggiato dalle acclamazioni della folla, manteneva intatto il suo vantaggio. Ma dietro di lui la lotta riprendeva sempre più viva. I fratelli Pelissier, alternandosi con Bestetti, Brunero, Girardengo al comando non lasciarono di batterai alla distanza il fuggitivo che passò ancora primo a Henin-Lietard (217 chilometri dalla partenza). Erano le 13,17. A breve distanza seguiva il plotone di testa condotto da Brunero, Girardengo, fratelli Pelissier, Arduino seguiti da altri 42 uomini.

Ma a Carvin, a 32 chilometri dall'arrivo, il plotone di testa perde quattro unità in seguito ad una caduta. Tra essi vi è Bottecchia ferito alla testa. Girardengo poco dopo aveva una nuova perforazione di gomma e perdeva ancora contatto coi leaders. Ma riprendeva.

Finalmente all'uscita da Seclin (246 dalla partenza e 14 chilometri dall'arrivo) il plotone di testa potè raggiungere Hardy dopo una caccia terribilmente aspra sulle strade mal selciate del nord. Verdyck e Mortelmans si alternano ora nel comandare la gara, guidando il plotone insieme ai corridori italiani. A partire da Seclin è tra una vera doppia siepe umana che i corridori della Parigi-Roubaix terminano la loro formidabile prova. A Roubaix la folla era immensa quando un folto gruppo di ciclisti apparve alla estremità della strada scattando in una magnifica volata. Sellier, seguito da Bestetti, prese un leggero vantaggio, mentre li seguivano ruota a ruota Van Hevel, Linari e Sutter: in massa gli altri. Tra gli applausi di una moltitudine spettacolosa Sellier passò per primo il traguardo seguito da Bestetti ad una ruota.

L'ordine d'arrivo

1.o *Sellier*, in ore 9,16'32"; 2.o Bestetti ad una ruota; 3.o Van Havel a mezza ruota; 4.o Linari ad una ruota; 5.o Suter ad una ruota; 6.o Benoit a mezza lunghezza. Indi sono classificati ex aequo: Debusschere, Henry Pelissier, Girardengo, Francis Pelissier, Max Suter, Romero, Carlo Pelissier, Cristophe, Verschuren, Debaat, Dewaele, Masson, Dejonghe, Flahaut, Ville, Binda, Omeys, Belbocque, Beffarai, Gobillot, Vermeulen, Goethals, Godard, Vandenberghe, Van Hyfte, Gay, Bellanger, Vermandel, Vuce e Gerbaud.

La III Coppa Orio vinta da Galluzzi

Milano, 13, matt.

Ecco l'ordine d'arrivo della III Coppa Orio, disputata sul percorso Bergamo, Varedo, Saronno, Varese, Malnate, Cantarisio, Barlassina, Bergamo (km. 116): 1. Galluzzi Carlo, S. C. Genova, in ore 3,17, alla media oraria di km. 35,[illegible]; 2. Borghi Giuseppe, S. C. Genova; 3. Carminelli Alfredo, id.; 4. Bussani L.; 5. Tarantola G.; 6. Moroni; 7. Bestetti A.; 8. Tempi; 9. Bocchi, id.; Marchesi A. Seguono altri 48, classificati a pari merito.

ATLETICA

I Campionati studenteschi liguri

Genova, 13, matt.

Organizzati dalla Sport club Colombo si sono svolti i campionati studenteschi liguri di atletica leggera sul campo sportivo comunale di piazza di Vernazza. Ecco i particolari delle gare:

Metri 100: 1. Tassarotti Mino (Leggi) in 11" 4/5; 2. Antelli Franco (Scienze) a 2 m.; 3. Nobili Giulio (Medicina) a spalla. Ritirato Fossarelli.

Metri 1000: 1. Tassarotti Mino (Leggi) in 2'51" 4/5; 2. Piroddi Mario (Scienze) in 2'55" 2/5; 3. Fossarelli Alfonso (Scienze). Ritirato Nobili.

Metri 200: 1. Tassarotti Mino in 26"; 2. Piroddi Lito (Scienze); 3. Nobili Giulio; 4. Berlingeri Giulio (Leggi).

Metri 3000 (Handicap): 1. Tassarotti Mino (scratch) in [illegible]; 2. Fossarelli [illegible]; 3. Piroddi Lito [illegible].

Metri 400: 1. Piroddi Lito in [illegible]; 2. Fossarelli Alfonso a 10 metri; 3. Nobili.

Lancio palla di ferro: 1. Gallo Mario (Scienze) m. [illegible]; 2. Antelli Franco (id.) m. [illegible]; 3. Nobili Giulio m. 7,20; 4. Piroddi L. m. 7,25; 5. Gallo Martino m. 7,25; 6. Tassarotti Mino m. 6,[illegible].

Salto in alto: 1. Antelli Franco m. 1,35; 2. Berlingeri Giulio m. 1,35; 3. Fossarelli m. 1,30; Berlingeri fuori gara m. 1,35.

Lancio del disco: 1. Gallo Martino (Leggi) m. [illegible].

Giornali e riviste

Una tragedia romantica tra leoni è stata raccontata in questi giorni a San Francisco di California da Jay Bruce cacciatore statale di leoni montani e Joseph Dixon e mammiferologo del Museo Zoologico di Berkeley. Bruce con l'amico Dixon, erano a caccia di leoni nel Sequoia National Park, quando nell'attraversare una selva notarono sul terreno coperto da un leggero strato di neve le orme dei leoni. Le seguirono per la distanza di un miglio, finchè arrivarono presso una radura circondata da alberi secolari. Disteso a terra morto, era un grosso leone. E vicino al leone, accovacciata, una bellissima leonessa che tenendo la bella testa fra le zampe anteriori protese, faceva, nella sua immobilità, tutta presa da uno strano e doloroso avvenimento. I due cacciatori immaginarono subito che il leone doveva essere stato ucciso. La leonessa era la sua compagna che non si era ancora staccata da lui. Dopo aver osservato per qualche minuto quel quadro singolare, Bruce e Dixon pensarono bene di sbarazzarsi della leonessa per poi investigare più liberamente la causa della morte del leone. E simultaneamente due colpi secchi, infallibili partirono dalle canne dei loro fucili. La belva spiccò un salto, cadde, si rotolò sulla neve, poi rimase immobile. Era morta. Al loro arrivo colà i due cacciatori notarono che il leone, assai più vecchio della leonessa, aveva una profonda ferita al collo; la ferita mortale. Altre ferite e lacerazioni aveva in altre parti del corpo. Esaminate le ferite, essi facilmente constatarono che erano state prodotte dalle zanne e dagli artigli di un altro leone. Senza dubbio la coppia stava attraversando la radura, dominio di altro leone, allorchè questi era sopraggiunto tentando di rapire la bella leonessa. Ma il vecchio leone cavallerescamente intervenne, e volle punire l'insolente che essendo più giovane e più gagliardo di lui ebbe il sopravvento e lo uccise. La leonessa però rimase fedele al vecchio compagno e si accovacciò a piangere la sua tragica fine mentre l'altro disilluso nelle sue brame, doveva essere ritornato nella tana a meditare sull'inutile delitto. I cacciatori difatti non tardarono a rinvenire le sue tracce. Un paio d'ore dopo essi lo scorgevano sotto i rami di un enorme albero mentre stava lambendosi le ferite riportate nella lotta. La belva fu punita con due ben aggiustati colpi. Così il «Sereno».

***

La dolorosa e spaventosa decadenza dell'arte drammatica spagnuola non è che uno degli aspetti della crisi acutissima in cui si dibatte questo paese con un travaglio poco conosciuto nel mondo. Spiega R. Palmieri nella *Tribuna* che la crisi di cui oggi è malato il teatro spagnuolo è assai complessa: crisi di produzione da un lato, crisi di compagnie da un altro alle quali è da aggiungere quella che è meno appariscente e meno notata, ma che forse di tutte è la più grave: la crisi del gusto del pubblico. Il terribile è proprio questo: eccettuati i lavori di cui più sopra ci siamo occupati, è incredibile concepire fino a qual punto di scempiaggine e di vacuità giungono le commedie che oggi apprestano alla Spagna i suoi scrittori; ma quel raro pubblico che accorre ad ascoltarle e che ogni giorno si assottiglia sempre di più, sembra compiacersi solo di quelle che sono più sciatte e più lontane da un qualsiasi, sia pur minimo, valore d'arte. Il pubblico non segue più l'artista nello sforzo della sua creazione, non lo seconda più; quello che è peggio: non lo capisce più. Come volete che lettori ai quali si dà quotidianamente in pasto giornalacci umoristici di bassa lega possano poi avere lo spirito preparato a sentire le finezze di una lirica o la profonda analisi di una novella? Non deve quindi meravigliare il fatto se di quei pochi lavori stranieri che si rappresentano, qualcuno che ha percorso trionfale i palcoscenici di tutto il mondo, in Spagna invece cade irrimediabilmente; questo è avvenuto, per esempio a Pirandello e a Andreieff e a Jules Romain. Ne nasce di conseguenza che coloro i quali avrebbero attitudine e ingegno per tentare qualcosa di buono si scoraggiano e, o abbandonano il campo o ammaniscono al pubblico il pane che desidera. Si aggiunga a tutto questo la mentalità dei capocomici e la formazione delle compagnie. In fatto di teatro la Spagna è il paese conservatore per eccellenza. Ama le celebri [illegible] e rifugge con un timor invincibile dal nuovo; preferisce una cattiva commedia di uno scrittore già conosciuto a una buona commedia di uno scrittore novello: per queste ragioni essa è l'unica nazione d'Europa che sfugge a quel processo di rinnovamento dell'arte scenica segnato dai vari tentativi di avanguardismo.

***

Il progresso industriale e commerciale che caratterizza la Lombardia dell'ultimo secolo, è spiegato da alcuni come un prodotto della riforma luterana. Errore: osserva *Conscientia*. Un po' di germanesimo può essere rintracciabile nel vernacolo milanese ma non nello spirito che il vernacolo pronuncia. La popolazione commercialmente più audace e volitiva d'Italia, è in etica e in estetica — continua il periodico — la più pigra, la più accomodante. Le grandi esperienze spirituali le subisce, forse, ma non le vive. Il modernismo di Gallarati Scotti, di Boline, di Fogazzaro, ecc., si estinse, oltre che per mancanza di un solido sistema [illegible] di interiorità, per l'apatia dell'ambiente in cui crebbe, per il clima morale in cui visse. Scuole letterarie, non ne esistono, non ne esistettero mai. La Lombardia ebbe ed ha dei nomi, maturò anche delle grandi individualità, ma non educò delle generazioni, ma non formò *élites* di vaste risonanze. Manzoni, Rovani, Praga, Ada Negri: tendenze che vissero in sè e per sè, spiriti che perseguirono una loro verità, una loro armonia indipendentemente e al di fuori di alcuna influenza esteriore. Tutti i tentativi volti a scuotere l'apatia dei milanesi, fallirono in pieno. L'antico *Caffè*, anche per la sua pretesa di svecchiare, di avvelire, di iniziare i milanesi a uno studio più attento delle ragioni che fanno essere la esistenza e uno attività più feconda dello spirito, visse solo, e magramente, due anni (giugno 1764-giugno 1766) rivelando un solo ingegno attivo: Pietro Verri. Lo stesso Beccaria era in fondo un pigro, un contemplativo. E le sue cose migliori, come risulta dagli incartamenti rintracciati e ordinati dal Cantù, sono dovute allo incitamento continuo di Pietro Verri.

***

Vienna muore! Muore la [illegible] gioconda, la città del riso e dei balli, dell'operetta e della canzone. Vienna muore uccisa dalla sua amministrazione. Il «Mondo» rileva che le rendite della città — amministrata dal banchiere sig. Breitner — presentano la particolarità strana di aumentare mentre riducono alla rovina la città. La città espropria il capitale. E' già padrona di due terzi degli immobili e s'avvia al possesso completo. I proprietari sono stati talmente gravati d'imposte che non trovano altro scampo che nella vendita. Ma pianol Imposta sulla vendita, imposta sull'incasso. Cercate di farla franca? C'è la galera. In caso di vendita l'amministrazione comunale ha il diritto inappellabile di prender per sè lo stabile al prezzo pattuito col compratore. Avete degli operai? dei domestici? Pagate il quattro o l'otto per cento alla città. I ristoranti e gli alberghi divisi in due categorie pagano la tassa di lusso o la tassa corrente: il trenta o il quaranta per cento su ogni consumazione o su ogni camera affittata. Avete un automobile? Imposta di 1 milione e mezzo di corone per ogni cavallo vapore. Ad uno ad uno i teatri chiudono; non si vedono più automobili di lusso ma solo i piccoli automobili indispensabili per chi deve sbrigare degli affari. Le officine si chiudono o riducono il numero degli operai.

Libri ricevuti

D. D'ALERAMO — «Post umbram» - rime (Ed. Tosalsoni, Torino) L. [illegible] — Un poeta che non ha ancora vent'anni e, per definizione, triste, agitato e imperfetto. G. D'Aleramo non vuol smentire la legge. Ma un certo senso d'accorata personalità rende una e la dogni d'attenzione quasi quei versi, quantunque, per rintracciarne qualche fiorellino, si debbano affrontare i molti ed irti cespugli d'una prosodia incerta, quando non è addirittura cervellotica. I suoi paesaggi sono semplici, molte volte disadorni. Gli piace [illegible] «d'un coll campanti l'antica cruna», [illegible] non disdegni — meno teatralmente — le «ombre molli dell'ampio Valentino» e lasci indugiar l'occhio su qualche «carrozzella nave», [illegible] e là qualche verso singolare: «Domani partirò! Ecco la vita.» è un accento di sincera poesia in una lirica al padre.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

La crisi francese

La riunione dei rappresentanti dei gruppi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, mattino.

I rappresentanti dei gruppi della minoranza sinistra repubblicana democratica, repubblicana di sinistra, gruppi democratici, unione repubblicana democratica, hanno tenuto ieri mattina una riunione. Nel comunicato diramato alla fine della riunione, essi affermano che la soluzione del problema finanziario è strettamente legata alla politica generale e i loro gruppi sono decisi a non accordare la fiducia se non ad un Governo che ristabilisca, con l'unione dei repubblicani, la pace interna e la concordia nazionale».

Il gruppo socialista della Camera ha pure tenuto nella mattinata una riunione. Ritenuto che conviene mantenere il contatto più stretto con gli altri gruppi del cartello, si è dichiarato deciso a rimanere fedele alla politica del cartello in tutte le questioni in particolar modo dal triplice punto di vista finanziario, estero e militare. L'on. Bedouce, riassumeva così le decisioni del gruppo: «Noi riteniamo che il cartello deve sussistere e vivere in sua piena esistenza, senza nulla abbandonare del suo programma. La nostra formula è la seguente: non far nulla senza il cartello e non lasciar fare al cartello altro che quello che ha fatto fino a ieri».

All'inizio del pomeriggio la Commissione politica del gruppo socialista ha avuto una conferenza con la presidenza e il Comitato direttivo del gruppo radicale e radicale socialista comprendente senatori e deputati. Tre questioni vennero poste: «Il partito radicale è disposto a continuare la politica del cartello? E d'altra parte ritiene che sia necessaria una riduzione del servizio militare e il mantenimento delle disposizioni di giustizia fiscale contenute nel bilancio votato dalla Camera? E' disposto a intendersi col partito socialista sulla politica del grano e sul progetto relativo al risanamento della situazione finanziaria?». I radicali socialisti hanno risposto affermativamente alle due prime questioni; sulla terza questione hanno fatto riserve invocando delle divergenze di dottrina e di apprezzamento. «Il nostro partito, essi hanno detto, ha dei principii ed un programma che comportano con quelli del partito socialista delle differenze essenziali che dobbiamo mantenere».

Il gruppo parlamentare del partito socialista ha deciso di convocare il Consiglio Nazionale. Questo si riunirà a Parigi domani alle ore 11.

Timori e previsioni londinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13 mattino.

Trapelano i primi sospetti di «fonte autorevole» sulle prospettive che apre (o forse chiude) la crisi politica in Francia. Gli ambienti ufficiali non sono mai stati smobilitati dalle vacanze di Pasqua così ampiamente come quest'anno, ma qualche funzionario rimasto incollato a Downing Street e lascia comprendere che in quella importantissima via si usa la massima cautela nel commentare la crisi parigina, perchè non deve essere detto che l'Inghilterra debba ingerirsi negli affari interni di una nazione vicina ed alleata.

Pure qualche portavoce si è messo debitamente in giro a riferire che, ad avviso dell'Inghilterra, l'avvento di un Ministero nazionalista in Francia manderebbe a picco i negoziati per il patto mutuo di sicurezza colla Germania. Affinchè questi possano approdare è indispensabile che a Parigi torni in piedi una formazione governativa di sinistra. Non si fa questione di persone, ma di tendenza. Il nuovo presidente del Consiglio francese, se in tendenza di sinistra si manterrà al timone, non potrà essere se non uno di quegli uomini coi quali Herriot si tenne in costante consulto, elaborando la sua politica estera; la differenza sarà quindi insignificante e l'Inghilterra darà il benvenuto ad ogni successione appartenente a questo novero.

Dato, invece, che entro l'estate avvenissero in Francia nuove elezioni generali e Poincaré insieme ad altri *leaders* dei gruppi nazionalisti, ne uscisse vittorioso (un'eventualità niente affatto esclusa qui a Londra) allora bisognerebbe prepararsi ad un nuovo spettacoloso punto morto. Infatti, Poincaré ed i nazionalisti hanno già proclamato chiaro e netto la loro ostilità ad un patto di mutua assistenza colla Germania, coll'identica chiarezza che l'Inghilterra si è dichiarata incapace di accordare qualsiasi altra garanzia e meno che mai di concludere un patto unilaterale con la Francia ed il Belgio. L'antitesi non potrebbe delinearsi più esplicita. Queste, almeno, sono le osservazioni che vengono diffuse, colla quasi certezza che, per qualche altro mese, la tendenza di sinistra non sarà sloggiata dal Governo a Parigi.

Ma si coglie in questi affidamenti il senso che, pur restando al potere sino all'estate, le sinistre francesi ben poco potranno fare di concreto, anche nel campo della politica estera e si coglie pure la passiva ammissione che, prima dell'autunno, Poincaré potrebbe benissimo ritrovarsi insediato al Quai d'Orsay. Naturalmente i negoziati intorno al patto di sicurezza da un lato ed allo sgombro di Colonia dall'altro, sono stati di pianta, mentre quelli intorno ai debiti di guerra francesi si erano già collassati alla vigilia della crisi quando gli esperti inviati da Clementel offersero all'Inghilterra un consolidamento basato sopra un contributo annuo francese di soli tre milioni di sterline, mentre gli esperti inglesi ne domandavano almeno venti.

E' interessante il commento del *Sunday Times*, per il quale la prospettiva di una serie di ministeri, a vita breve, sull'altra sponda della Manica, costituisce una minaccia contro ogni e qualsiasi progetto di miglioramento europeo:

«In realtà non si esagera dicendo che lo stato delle finanze francesi, si è messo al posto di quello delle finanze tedesche, come il principale ostacolo alla sicurezza del continente».

Il giornale conclude dicendo che l'Inghilterra dovrebbe dare ogni possibile assistenza alla Francia per ristabilire il suo equilibrio finanziario. Ma è molto più tipico il commento dell'edizione domenicale del *Daily Express*, secondo cui

«I francesi si sono sempre ricusati di essere realisti, per cui se vogliono salvare il paese devono manifestare un eroismo finanziario altrettanto grande quanto l'eroismo militare che vinse la guerra. I contribuenti francesi devono emulare la risolutezza dei loro confratelli inglesi. Le cose sono quelle che sono e le conseguenze saranno quelle che saranno e nessuna tattica politica potrà alterare nè le cause nè gli effetti».

Il *Sunday Times* pubblica in data da Roma, una nota nella quale si legge che la Germania, a quanto si afferma nei circoli diplomatici italiani, attribuisce la maggiore importanza all'inclusione dell'Italia nel patto di sicurezza, mentre la Francia non è certo indifferente alla partecipazione italiana. Ma siccome la forza e l'influenza dell'Italia possono meglio esercitarsi nello stesso senso di quelle della Gran Bretagna, l'on. Mussolini ed i suoi colleghi si sentono sorpresi del fatto che la loro offerta di collaborazione non venga apprezzata molto più altamente a Londra che a Parigi od a Berlino.

M. P.

Giudizi americani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Washington che la caduta del Gabinetto Herriot era attesa da parecchi giorni. La situazione del Tesoro provocava da molto tempo forti inquietudini e la si ritiene anzi più seria di quello che in realtà non sia. I circoli politici e ufficiali non si mostrano tuttavia allarmati. Essi si limitano ad esprimere la speranza che la Francia, trovandosi ora di fronte alla realtà, saprà dar prova di coraggio fiscale; la prosperità attuale dell'industria e del commercio francese non permette di considerare la situazione con pessimismo.

A Washington si rendono conto che il mutamento del Gabinetto può essere considerato da due punti di vista diversi. Per quanto concerne la politica interna, ciò costituisce un un problema puramente francese, sul quale nessuno agli Stati Uniti formula opinioni. In quanto alla politica estera due questioni continuano a interessare vivamente l'America: la sorte che sarà riservata al piano Dawes dal nuovo Gabinetto e l'atteggiamento del nuovo Governo nei riguardi del debito francese verso gli Stati Uniti. E' soltanto in tale misura che l'America si interessa ai recenti eventi. E' certo che Washington continua a considerare il piano Dawes come la chiave di volta della ricostruzione dell'Europa ed ha inoltre un interesse immediato e finanziario a vederne continuata l'applicazione poichè essa deve essere rimborsata delle spese del suo esercito di occupazione sulle somme pagate dalla Germania in conformità di quel piano. La stessa cosa si dica per la questione dei debiti che rimane evidentemente il problema di cui non possono disinteressarsi i circoli governativi. Ma vi è nella stampa e nei circoli politici la disposizione più marcata a fare fiducia alla Francia.

La curiosa inchiesta di un professore americano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, mattino.

Un radio da New York dice che l'estensione assunta dall'automobile negli Stati Uniti ha reso pericolosissime le strade, specialmente per gli animali. E' quanto risulta dalle statistiche pubblicate sulla fede di un rapporto fatto dal prof. Stoner, dell'Università di Jowa. Il prof. Stoner, nel recarsi in automobile da Jowa a Lakeside Laboratory, cioè una distanza di circa 320 chilometri, ha contato 193 animali appartenenti a ventinove specie diverse, giacenti sulle strade vittime dell'automobile. I pettirossi e le galline tenevano il primo posto in questa funebre lista. Una ecatombe altrettanto caratteristica venne constatata dal dott. Stoner durante un altro viaggio fatto nell'estate scorsa su un percorso di mille chilometri. Le vittime dell'automobilismo contate in tale occasione furono 225. Basandosi su queste cifre il prof. Stoner ritiene che sui cinque milioni di chilometri di strade americane accessibili all'automobile soccombe giornalmente un milione di animali di ogni specie. In confronto a questa ecatombe fantastica il genere umano deve evidentemente ritenersi fortunato di cavarsela a buon conto, poichè, secondo le statistiche ufficiali, non muoiono annualmente in tutti gli Stati dell'Unione che 16 mila esseri umani in seguito ad accidenti di automobile.

Un comunicato del padre della presunta fidanzata di Marconi

Londra, 14, mattino.

Rammenterete come i giorni successivi alla pubblicazione del *Daily Express* sul presunto fidanzamento alle viste tra il senatore Marconi e miss Paynter, il *Daily News* confermasse la notizia, in base a ragguagli ottenuti, così diceva il giornale, dalla madre della signorina. La *Press Associated* dirama oggi il seguente comunicato pervenutogli dal tenente colonnello Paynter, che lo spedì da Boskenna in Cornovaglia.

«Favorite smentire annunzio uscito giornali che mia figlia Betty è fidanzata al senatore Marconi». Il tenore della smentita per altro è piuttosto oscuro, poichè nessun giornale ha annunziato che la signorina Paynter fosse già fidanzata al senatore Marconi. I giornali hanno soltanto annunziato che il fidanzamento era prossimo.

Il "talmud", non salva due borsaiuoli

Parigi, 13, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da New York che due italiani, molto noti alla polizia americana come famosi borsaiuoli, avevano deciso di operare il giorno di Pasqua nella Sinagoga di Ludlow Street. Essi si immaginarono che per passare inosservati bastasse avere il talmud in mano. Tuttavia entrati nella sinagoga si tolsero il berretto, contrariamente alle consuetudine degli ebrei, ciò che attirò su di essi l'attenzione del rabbino che non tardò a notare il loro strano modo di agire e che fece avvertire la polizia. Questa riconobbe subito i due pericolosi borsaiuoli e li invitò ad uscire procedendo al loro arresto.

Due incontri internazionali di foot-ball a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, sera.

Secondo una consuetudine, diventata ormai tradizionale, il Red Star e l'Olympique hanno organizzato anche quest'anno per il giorno di Pasqua due dei tornei internazionali di foot-ball, svoltisi in presenza di un pubblico considerevole. Allo stadio di Saint Ouen, la *équipe* dell'Olympique si è incontrata con quella belga dello Sporting Club di Anderlecht. Al mezzo tempo le due *équipes* si eguagliavano con un goal ciascuna; risultato non modificato nella seconda parte, così che la fine venne fischiata con questo risultato: Anderlecht e Olympique match nullo 1 a 1.

Subito dopo il Red Star si misurava con la *équipe* olandese di Breda, una delle migliori squadre olandesi. Al mezzo tempo Breda segnava un goal e il Red Star zero; nel secondo mezzo tempo gli olandesi ne marcavano un altro, mentre il Red Star non riusciva a segnarne nessuno. Gli olandesi riuscirono vittoriosi dallo scontro con 2 a 0.

Mentre allo stadio di Parigi si svolgevano questi matches, allo stadio Bergeyre se ne svolgeva un altro che metteva alle prese le squadre rappresentative del Belgio e della Francia della Federazione sportiva del lavoro. Al mezzo tempo Belgio segnava 3 goals contro 2 alla Francia; nel secondo mezzo tempo il Belgio accentuava il vantaggio marcando altri 3 goals, contro uno alla Francia. La fine venne fischiata su questo risultato: Belgio batte Francia con 6 a 3.

Catastrofe ferroviaria in Francia

Bordeaux, 13, mattino.

Un treno che da Vacture procedeva verso Lacanau ha deviato a Lege. La locomotiva si è rovesciata. Il macchinista è rimasto ucciso e quattro viaggiatori feriti.

Una vendetta dopo quattro secoli!

Parigi, 13, mattino.

Il *Matin* ha da Panama che uno spagnuolo, certo Luigi Mojica, è stato selvaggiamente torturato e ucciso dagli indiani di San-Blas, i quali si dice hanno voluto vendicarsi su di lui delle atrocità commesse sui loro antenati quattro secoli fa dagli spagnuoli, che si erano stabiliti a San-Blas, dopo la scoperta dell'America. Il Mojica passeggiava tranquillamente quando venne circondato da un centinaio di indiani i quali cominciarono a colpirlo con bastonate e sassate, indi lo legarono ad un albero e gli spararono parecchie rivoltellate alle gambe e lo pugnalarono. Avendo la vittima perduto i sensi un pellirossa gli strappò gli occhi e gli tagliò la gola con una coltellata. La spaventosa scena terminò con una danza di guerra intorno al disgraziato spagnuolo che la morte aveva finalmente strappato alle orribili sofferenze.

Il mercato di Cuneo anticipato pel Natale di Roma

Cuneo, 13, mattino.

Il sindaco rende noto che il mercato settimanale di martedì, 21 corrente, è anticipato lunedì, 20 aprile, perchè Natale di Roma.

Dichiarazioni di von Tirpitz sul lealismo repubblicano di Hindenburg

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, mattino.

Interessanti dichiarazioni ha fatto l'ammiraglio von Tirpitz ad un giornalista americano. Egli ha smentito anzitutto le informazioni diffuse all'estero, secondo le quali Hindenburg prima di accettare la candidatura alla presidenza, avrebbe interrogato il kaiser. Tirpitz ha detto:

«Hindenburg non ha avuto bisogno di interrogare nessuno. Il timore poi che con la presidenza Hindenburg possa tornare sul tappeto la questione della restaurazione monarchica, deve essere completamente messa da parte. Coloro che conoscono esattamente la situazione della Germania, sanno benissimo che nessuno pensa ad una simile restaurazione, a prescindere da alcuni fanatici, dei quali noi ci onoriamo di non fare parte. Tutti coloro inoltre che conoscono Hindenburg sanno che egli è incapace di tradire la sua parola. Con una presidenza Hindenburg dovrà terminare nel paese il dominio della politica di partito. Il popolo tedesco vuole vedere a capo dello Stato un uomo che sia fuori dei partiti e la scelta di Hindenburg garantirà [illegible] e la tutela dell'ordine. Per quanto riguarda il piano Dawes, personalmente io trovo che il piano Dawes non può applicarsi, ma per quanto riguarda Hindenburg, quale presidente della Repubblica, egli è un uomo di onore e con tutta energia interverrà perchè quanto fu promesso venga solennemente eseguito».

A questa smentita va aggiunta anche quella diffusa dall'ufficio stampa della destra [illegible] secondo la quale Hindenburg avrebbe manifestato l'intenzione di abolire lo stendardo presidenziale nero-rosso-oro e mutare la sede della residenza della presidenza. I giornali della destra si dichiarano autorizzati ad affermare che questa voce è completamente falsa.

I colloqui di Paolo Radic col Re e la posizione del Gabinetto

Belgrado, 13, mattino.

Nei circoli politici di Belgrado si commenta variamente la notizia che il deputato Paolo Radic, ora presidente del Club dei contadini croati, in sostituzione di suo zio abbia avuto un nuovo invito per una udienza col Sovrano. Mentre nei circoli del Governo non si dà grande importanza al fatto, nei circoli dell'opposizione si sostiene che questo invito a Corte preluda a grandi mutamenti nella politica interna della Jugoslavia. L'indecisione del Governo di procedere ad un rimpasto del Gabinetto, già tante volte annunciata e portata a tempi migliori, ha dato motivo alla stampa di opposizione di sostenere che si vuole procedere non più ad un rimpasto ma ad una ricostruzione, ma ad un concentramento del Gabinetto e questa convinzione la stampa di opposizione la sostiene nonostante tutte le smentite dei giornali ufficiosi.

Il defunto patriarca ortodosso Tikon e le autorità sovietiste

Mosca, 13, mattino.

Intervistato da un redattore dell'*Agenzia Rosta*, Pietro, vescovo di Kroutizy, il quale sarebbe uno dei candidati alla carica di Patriarca raccomandati dal defunto Tikon nel suo testamento, ha smentito l'informazione diffusa da alcuni giornali esteri che negli ultimi tempi il Patriarca sia stato perseguitato dalle autorità sovietiche. Il Vescovo Pietro ha affermato che Tikon, dopo essere stato scarcerato e dopo aver rilasciato la sua dichiarazione politica nel 1923, godeva della più completa libertà. Concludendo, il Vescovo ha dichiarato che le autorità sovietiche prestano tutto il loro concorso agli aderenti di Tikon per i funerali e la sepoltura del defunto ex-patriarca.

Impazzito per la disoccupazione Massacra la famiglia a colpi di accetta e si getta dalla finestra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13 mattino.

In un repentino accesso di pazzia, un vetraio olandese, trentenne, a nome Giacomo Looijen, residente nel sobborgo londinese di Shoreditch, tentò ieri sera di sterminare la sua famigliuola e poi si buttò dalla finestra spaccandosi il cranio sul selciato.

Il Looijen aveva sposato tre anni addietro una operaia londinese e sino a qualche istante prima della tragedia, la famigliuola, composta della moglie e di una bimba di due anni e di una piccina di sei mesi, era ammirata dai vicini come un nido di felicità domestica. Disgraziatamente, in queste settimane, il vetraio si trovò sospinto tra le file dei disoccupati. Invano egli si offerse come avventizio in varie fabbriche; un ultimo tentativo gli era fallito ieri mattina. La risorsa del sussidio per la disoccupazione gli ripugnava; egli non intendeva chiedere elemosina. Per giunta, il padrone di casa gli aveva intimato lo sfratto per mancato pagamento di affitto.

Il Looijen, apparentemente tranquillo, come d'ordinario, a sdraiato sull'ottomana in una delle sue due stanzucce, leggicchiava ieri sera un giornale. Ad un tratto, balzò in piedi, afferrò una piccola accetta da cucina, che si usa in Inghilterra per tritare la carne, e prese a menare colpi alla cieca alla moglie ed ai suoi due piccini. La bimba di anni due morì sul colpo, col cranio fracassato. La moglie con in braccio la bimba lattante, riuscì a sottrarsi, ferita quasi mortalmente, dalla furia del forsennato, precipitandosi per le scale ed uscendo in istrada dove, richiamata dalle grida di angoscia si era radunata gente. Il volto della poveretta grondava sangue e la piccina, che essa teneva in braccio, sanguinava a sua volta da ferite al capo e rantolava. I presenti stavano soccorrendo le disgraziate, allorchè, a pochi metri dal gruppo, piombava sul selciato, dalla finestra soprastante, il vetraio impazzito. Egli venne raccolto agonizzante e morì prima di giungere all'ospedale, dove la moglie e la piccina giacciono in gravissime condizioni.

L'emulo di Bonnot arrestato a Bruxelles

Parigi, 13, mattino.

In seguito ad informazioni pervenute alla polizia, il bandito Pierson, che uccise a Corneilles-en-Parisis il ricevitore postale e poi fuggì in automobile, ha potuto essere arrestato a Bruxelles, dove si trovava da qualche giorno. La pubblica sicurezza, infatti, era stata informata che un individuo che corrispondeva ai connotati del malfattore ricercato era stato visto a Bruxelles. Subito un commissario fu inviato nel Belgio e dopo numerose ricerche fatte, tanto dal commissario francese, quanto dalla polizia belga, il Pierson è stato arrestato. Da principio il bandito ha negato di essere la persona ricercata, ma dopo uno stringente interrogatorio si è deciso a fare la confessione. Sono state subito iniziate le pratiche per l'estradizione.

L'avvelenatrice di Saint Gilles confessa i casi di veneficio [illegible]

Parigi, 13 mattino.

Si ha da Nimes che l'affare di veneficio di Saint-Gilles assume una piega drammatica. Il numero delle persone che sarebbero morte in seguito ad avvelenamento ascenderebbe a sei. Il giudice istruttore ha proceduto all'interrogatorio dell'incolpata, l'italiana Antonietta Sorri, la quale è stata incarcerata. Essa ha ammesso di avere avvelenato, cagionandone la morte, tre persone. Il veleno di cui si sarebbe servita è il piraglione, molto impiegato dai viticultori. La Sorri non sarebbe la sola colpevole. La giustizia ricerca un'altra donna, sua complice in questo affare.

Il Congresso del partito repubblicano La relazione politica della direzione spiega le ragioni della permanenza nell'Aventino

Roma, 13, mattino.

La *Voce Repubblicana*, non sequestrata, ha pubblicato una parte della relazione che Giuseppe Gaudenzi e Fernando Schiavetti presenteranno a nome della Direzione del Partito al prossimo congresso repubblicano. La relazione, dopo avere ricordato le circostanze di tempo in cui l'attuale direzione fu nominata, dà conto diffusamente dell'opera svolta nei riguardi della organizzazione interna e della propaganda, soffermandosi sul fenomeno del secessionismo degli autonomi, manifestatosi nelle zone maggiormente battute dal fascismo. La relazione dà atto quindi dell'atteggiamento tenuto dalla direzione nei riguardi della vagheggiata riforma costituzionale fascista; ricorda l'impostazione ed i risultati della lotta elettorale, a cui i repubblicani parteciparono con lista propria su un terreno di intransigenza; rievoca gli avvenimenti che seguirono immediatamente il delitto Matteotti e l'adesione del gruppo parlamentare repubblicano alla secessione aventiniana.

«Dal giugno al dicembre 1924, continua la relazione, la situazione politica generale non presenta variazioni degne di nota; le opposizioni continuano nel paese, per mezzo soprattutto della campagna di stampa, la loro lotta contro il fascismo ed il partito repubblicano è tra gli altri in prima linea. Alla dichiarazione del 26 giugno seguono con il medesimo significato quella dell'11 novembre la grande adunata di Milano del 30 novembre, in cui un deputato repubblicano ha consacrato una *baffe*... premeditata, che risponde al sentimento di un grandissimo numero di italiani (si allude alla dichiarazione d'intransigenza repubblicana fatta in quell'occasione dall'on. Fucchinetti). In seno al partito si accentua infatti da parte di un gruppo di amici l'ostilità alla nostra stretta cooperazione con le altre opposizioni. Si pensa tra l'altro che il partito repubblicano porti il suo magnifico contributo di energie politiche e ideali non al tentativo di una soluzione radicale della crisi italiana, ma al solito assalto alla diligenza ministeriale. Si lavorerebbe in sostanza per i terzi. La direzione non ha mai creduto in verità che la situazione fosse tale da accreditare l'ipotesi di un tale pericolo. Il fascismo non è un ministero. La direzione del partito ha sempre appoggiato la propria azione sul concetto base che il fascismo non potrebbe mai essere liquidato senza provocare una profonda crisi nel paese; quindi la sua preoccupazione maggiore è stata ed è quella di attivare sempre di più la lotta delle opposizioni e di imprimere in essa una azione efficace e quindi, almeno fino ad un certo momento, unitaria del maggior numero possibile di forze politiche. Non è affatto detto che questa azione debba essere necessariamente spinta oltre al punto al di là del quale possano essere eventualmente offese le ragioni ideali della vita e della missione del partito. Quando la cosidetta tattica aventiniana avrà compiuto la sua funzione storica il partito si troverà innanzi ad una situazione completamente nuova, in cui gli eventuali sviluppi non sono ancora prevedibili».

Una riunione delle Opposizioni nel Biellese

Biella, 13 mattino.

In una villa presso Cossila si è riunito il Comitato circondariale biellese delle Opposizioni, presenti i delegati dell'Associazione per il Controllo democratico, del Partito popolare, del Partito socialista unitario, del Partito socialista italiano del Partito repubblicano, del Gruppo aderente all'Unione Nazionale e di un nucleo di combattenti e di mutilati. Erano presenti i fiduciari dei Mandamenti di Candelo, Cavaglià, Cossato, Graglia, Masserano, Mongrando, Mosso S. Maria e Salussola; avevano scusata l'assenza perchè impediti da ragioni superiori, i fiduciari dei mandamenti di Crevacuore e di Bioglio.

L'adunanza, numerosissima, fu aperta da uno dei delegati del Partito Popolare, il quale, salutati i presenti, fece un'ampia analisi della situazione politica nazionale e regionale e concluse incitando i presenti a continuare assiduamente nella propria opera, forti delle crescenti adesioni e della mirabile concordia di propositi fra i partiti d'opposizione.

Seguì un delegato del Partito socialista unitario, il quale, dopo aver fatto constatare che mai nessuna violenza venne consumata nel nostro circondario per opera di antifascisti e che l'unico caduto, per livore politico, in terra biellese, è il socialista Ramella Germanin Eriberto, alla cui memoria, nell'imminenza dell'anniversario della sua morte, tutti i lavoratori biellesi rivolgono un mesto pensiero di ricordo, invita i convenuti a salutare tutte le vittime delle violenze. L'assemblea si alza in piedi e rimane per alcuni minuti in religioso silenzio.

A nome del Partito socialista italiano, un altro oratore elevò una vibrata protesta per il dispregio della Giustizia, la soppressione della libertà di stampa, del diritto di associazione e di riunione, diritto negato anche alle manifestazioni private; e riaffermò che questa irriducibile opposizione al Governo e al fascismo non è ispirata da calcoli opportunistici ed utilitari, ma da ragioni etiche superiori.

Vennero in seguito prese deliberazioni riguardanti la propaganda e l'organizzazione nel Circondario di Biella.

Alla chiusura un ordine del giorno fu presentato dal rappresentante dei repubblicani. In tale ordine, che era firmato anche dai Combattenti e dai Mutilati, e che poi venne approvato per acclamazione «si plaude ai parlamentari e ai giornali dell'opposizione, che, di fronte alle minacce più gravi, conducono avanti l'aspra loro opera ispirata ai più elevati ideali umani, e si auspica vicinissimo il ritorno in Italia della Giustizia e della Libertà».

Nuovo progetto di concordato pei creditori della Banca Adriatica

Trieste, 13, mattino.

La «Sera» pubblica la seguente lettera aperta dell'avv. cav. Salvatore Cacopardo, per la sistemazione della Banca Adriatica:

«Nella qualità di amministratore della Banca Adriatica, oggi in fallimento, sottopongo all'esame della massa dei creditori un nuovo progetto di concordato che, data la intricata situazione che si è venuta creando nei riguardi della fallita, ritengo costituisca la migliore e più proficua soluzione per i creditori stessi. Col sistema della liquidazione diretta sarà possibile assegnare subito a ciascun creditore una quota del 35 per cento del suo credito se chirografario, e del 70 per cento se in conto titoli, comprendendo nell'attività della massa il contributo degli amministratori, che alla proposta forma di accordo non sarà certamente negato. Quel che più conta però si è che tali quote effettivamente avranno un valore di realizzazione di gran lunga maggiore, avuto riguardo alle numerose rilevanti riserve, alcune di indiscutibile esistenza, altre di probabile formazione, che sono e saranno acquisite alla consistenza patrimoniale della liquidazione».

La proposta ha interessato enormemente i creditori triestini.

Lo "Sport Club,, di Tortona chiuso dall'Autorità

Tortona, 13, matt.

L'autorità di P. S. ha intimato la chiusura dello «Sport Club», l'elegantissimo ritrovo di via Passalacqua, dove convenivano professionisti, commercianti e sportmen nelle ore serali per divertirsi. Lo «Sport Club» negli anni addietro fu pure promotore di tutte le gare sportive locali e del noto Circuito motociclistico Tortonese, gara di campionato. Allo «Sport Club» convenivano anche tutti i fascisti dissidenti e terroni, ed indubitatamente questa è una delle principali ragioni per cui si addivenne alla sua chiusura.

Sequestro della "Libertà,, di Piacenza

Piacenza, 13, mattino.

Ieri il prefetto, con suo decreto, ha ordinato il sequestro del giornale quotidiano liberale *La Libertà* per aver pubblicato un comunicato dei fascisti dissidenti.

Le disgrazie automobilistiche

Un morto e 5 feriti presso Gallarate

Gallarate, 13, mattino.

Verso le 15 di ieri, proveniente da Arzago sulla strada in leggera pendenza e a discreta andatura, il motociclista Marco Rossi di Arzago imboccava la strada provinciale, verso la nostra città. Nello stesso momento, proveniente da Gallarate e diretta a Somma, marciava una automobile scoperta, con cinque viaggiatori compreso il guidatore. I due veicoli si scontrarono in un cozzo violentissimo. Il Rossi, battendo con forza contro il radiatore della macchina compieva un salto balteo sullo andando a sfracellarsi la testa sulla terra a qualche metro di distanza, mentre la moto si sfracellava completamente. Nell'urto il parabrise dell'automobile andava in pezzi e questi colpivano al viso il guidatore, il quale perdeva la padronanza della macchina; questa sbandandosi a destra, andava a precipitare nella scarpata della strada sul campo sottostante rovesciandosi e seppellendo tra i rottami i viaggiatori. Mentre l'infelice motorista ucciso sul colpo veniva trasportato a Cascente Sempione di sotto all'automobile venivano estratti i feriti che furono ricoverati all'ospedale civico di Somma Lombardo. Alcuni erano in grave stato. Il proprietario dell'auto sig. Pierino Solbiati col fratello Giuseppe di Busto Arsizio che si trovavano seduti dinanzi hanno riportato ferite di lieve entità. Più malconci sono rimasti i tre viaggiatori seduti nella parte retrostante della macchina. In condizioni gravi per ferite alla testa, con prognosi riservata e commozione cerebrale è il dottor Francesco Sala di Busto Arsizio. Pure grave con sintomi di commozione cerebrale è l'avvocato Gerardo.

Un ciclista travolto

Milano, 13 mattino.

Alle ore 11 l'operaio Armando Negri, di anni 19, percorreva in bicicletta il viale Monza diretto a Turro quando venne travolto da una automobile privata del signor Micheluzzi Mario di Trieste. Il Negri, raccolto in condizioni gravissime, moriva mentre veniva trasportato all'Ospedale. Sul posto le autorità hanno fatto le necessarie indagini.

Nella esplosione sulla "Duilio,, non vi furono casi di annegamento

Roma, 14 mattino.

La *Stefani* comunica: «Ora che le salme delle vittime dell'infortunio occorso sulla nave *Duilio* sono state composte nell'avello dalla pietà dei fratelli d'arme, è bene avvertire che le versioni raccolte e propalate da una parte della stampa, secondo le quali alcuni decessi sarebbero stati causati da annegamento ed alcuni cadaveri sarebbero stati ricuperati da palombari, sono assolutamente fantastiche. I casi letali avveratisi sono da ascriversi soltanto ad asfissia e ad ustioni».

Un disastro ferroviario evitato sulla Brescia-Milano

Milano, 13 mattino.

Giunge notizia di un grave attentato ferroviario sventato da una povera cantoniera a nome Leoni. Un malintenzionato, ieri, incastrava una piastra di ferro in una congiunzione della rotaia nel tronco della ferrovia fra Chiari e Coglio, sulla linea Milano-Brescia. La cantoniera Leoni, addetta al casello 35, si accorse del pericolo che correva il treno numero 136 passeggieri, il quale stava per sopraggiungere. Essa diede l'allarme sventolando in mezzo alla linea il grembiule. Il macchinista vide il segnale e riuscì a fermare il treno a pochi centimetri dal luogo evitando così un probabile disastro. La coraggiosa cantoniera venne vivamente complimentata da tutti i passeggieri del treno che l'avevano scampata bella.

Il caratteristico ingresso del Vescovo in Borgomanero

Borgomanero, 13 mattino.

Fra il giulivo suono delle campane, e le acclamazioni e l'esultanza della popolazione, Mons. Castelli, nuovo Vescovo della Diocesi di Novara, faceva oggi alle ore 15 il suo solenne ingresso in Borgomanero. Rievocando le vecchie usanze il Vescovo, a cui spetta il titolo di Principe di S. Giulio e Orta, entrò nel nostro Borgo, dalla Porta di Gozzano, preceduto da un crocifero montato su cavallo bianco. Pure secondo la tradizione il nuovo Vescovo avrebbe dovuto fare il suo ingresso montando una bianca mula, questa invece fiancheggiava il nuovo Pastore benedicente, come se dalla cavalcatura il Presule fosse allora allora disceso. Circondavano S. E. l'intero Capitolo di Borgomanero, e tutte le autorità.

La riapertura del Teatro del Corso a Bologna

Bologna, 13 mattino.

Ieri sera si è inaugurata la stagione lirica al Teatro del Corso, riapertosi dopo dieci anni, con la *Maria di Magdala* del maestro Pedrollo. Il teatro era affollatissimo. Gli interpreti e l'autore, che dirigeva, hanno dovuto presentarsi sette od otto volte alla ribalta al termine di ogni atto. Eccellente l'interpretazione, per parte della Cervi Caroli (Maria di Magdala) e del tenore Radaelli (Publio). L'opera si replica.

Ladri sacrileghi ad Omegna

Omegna, 13, mattino.

Una banda di ladri, che si mantiene tuttora ignota, ha preso d'assalto l'abitazione delle suore, rubando una notevole quantità di generi alimentari e di oggetti preziosi. Gli stessi malandrini tentavano poscia di penetrare nella chiesa per farvi bottino, ma mentre stavano spogliando l'Altare, al rumore per la caduta di un vaso, i ladri si allarmavano e si davano alla fuga per non essere scoperti. Si ritiene che l'audace banda ladresca sia formata da elementi forestieri.

Una coltellata mortale

Milano, 13 mattino.

Il vetraio Dante Della Vecchia, abitante in via Solari 213, ieri sera, per questioni intime, veniva a lite con suo inquilino tale Matteo Di Silvio, nativo di Napoli. Dopo uno scambio di ingiurie il Di Silvio vibrava una terribile coltellata all'avversario riducendolo in fin di vita. Mentre il Della Vecchia veniva trasportato all'ospedale, il Di Silvio veniva arrestato.

Il concordato dei lavoranti parrucchieri a Novara

Novara, 13, mattino.

Lo sciopero dei lavoranti parrucchieri della nostra città, proclamato per la questione delle paghe, venne troncato in seguito ad un accordo in base a L. 130 settimanali per la prima categoria e L. 115 per la categoria seconda. In queste cifre i garzoni parrucchieri vengono a realizzare un aumento di lire 0,30 per cento settimanale per la categoria prima e L. 0,20 per la seconda. Il nuovo patto è entrato tosto in vigore.

Giovane che inveisce contro il fidanzato ed oltraggia gli agenti

Novara, 13, mattino.

In corso Cavour si è svolta una curiosa scenetta fra una giovane, il suo fidanzato e gli agenti di P. S. intervenuti da pacieri fra i due ex-innamorati. Si tratta di certa Giovannina Vercellone, di anni 24, da Sizzano, che inveì contro il suo fidanzato cui attribuiva la colpa di averla abbandonata. Per troncare l'episodio intervenivano gli agenti di P. S. ma la Vercellone li accoglieva con oltraggi. Essa veniva perciò arrestata e denunciata, e più tardi rilasciata provvisoriamente in libertà.

DA ALESSANDRIA

Una ferita lacero-contusa ha riportato al cuoio capelluto la casalinga Bonamo Domenica, d'anni 53, pare che sia stato così malconcia in seguito ad un diverbio col marito per questioni famigliari.

La frattura del femore destro ed altre contusioni ha riportato certa Vigo Teresa in una disgraziata caduta uscendo di casa.

Vittorio Sartirana, direttore responsabile.